

284.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Cellar	4-20642 15953
Bianco	2-01184 15945	Valensise	4-20643 15953
Interrogazioni a risposta orale:		Rossi Oreste	4-20644 15954
Pappalardo	3-01633 15946	Russo Spena	4-20645 15954
Fragassi	3-01634 15946	Russo Spena	4-20646 15955
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Taradash	4-20647 15956
Bircotti Guerrieri	5-01943 15948	Borghesio	4-20648 15956
Cellar	5-01944 15949	Sartori Marco	4-20649 15957
Interrogazioni a risposta scritta:		Manti	4-20650 15957
Biondi	4-20636 15950	Aimone Prina	4-20651 15958
Gambale	4-20637 15950	Gasparri	4-20652 15958
Borghesio	4-20638 15951	Palermo	4-20653 15959
Bettin	4-20639 15952	Pasetto	4-20654 15960
Lettieri	4-20640 15952	Fini	4-20655 15960
Cellar	4-20641 15953	Sartori Marco	4-20656 15961
		Pieroni	4-20657 15962
		Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
		Alterio	4-15110 III

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Anghinoni	4-10263	III	Mengoli	4-17854	XVII
Bertezzo	4-18349	V	Metri	4-14547	XVIII
Biricotti Guerrieri	4-15873	V	Negri	4-17714	XXIII
Brunetti	4-09764	VI	Nencini	4-14927	XIX
Buontempo	4-18397	VI	Nuccio	4-16564	XIX
Camoirano Andriollo	4-12249	VIII	Nuccio	4-18110	XXI
Cangemi	4-15833	IX	Parlato	4-00314	XXII
Cioni	4-18464	X	Parlato	4-00318	XXII
Colaiani	4-03331	XI	Patria	4-10582	XXIV
Fragassi	4-15783	XI	Pecoraro Scanio	4-16831	XXIV
Galbiati	4-17900	XII	Pieroni	4-14431	XXVI
Grilli	4-16879	XIII	Poli Bortone	4-00243	XXVI
Larizza	4-12533	XIV	Rossi Oreste	4-10553	XXVII
Lucchesi	4-14828	XV	Rossi Oreste	4-13845	XXVIII
Lusetti	4-15913	XVI	Sanna	4-17992	XXVIII
Mancini Gianmarco	4-16010	XVI	Tremaglia	4-16643	XXX
			Zagatti	4-16065	XXXI

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità, per sapere — premesso che:

il culto dei morti ha rappresentato sempre l'aspetto più significativo della civiltà di un popolo;

la tradizione di una cultura si fonda e si consolida nel suo rapporto con i defunti;

il rispetto nella rimozione e nella sepoltura del cadavere è essenziale per confermare quella continuità di comunanza tra i vivi e i morti che conferisce identità ad ogni comunità;

la venerazione verso il cadavere è premessa morale per la sua stessa utilizzazione a favore dei vivi a fini sia di donazione degli organi a chi soffre, sia di ricerca secondo il principio insito nel motto latino *mortui vivos docent*;

la diffusione di una generale pratica di rispetto interiore ad esteriore del cadavere favorisce il superamento delle resistenze degli stessi parenti a consentire la disponibilità del congiunto morto per elevate finalità umane;

la disponibilità del cadavere, non può che rispondere a situazioni precise:

a) autopsia giudiziaria, eseguita, sia pure con apparente paradosso, nell'interesse del cadavere stesso, per accertare la causa della morte; nell'ipotesi di omicidio, è l'inizio dell'iter per la punizione del colpevole;

b) riscontro diagnostico, per meglio chiarire la diagnosi, formulata in vita, durante la malattia;

c) donazione di organi, secondo le modalità di legge;

la commercializzazione del cadavere o di parti di esso o di organi è purtroppo una realtà che si affaccia in tutto il mondo;

l'opinione pubblica è stata in questi giorni fortemente turbata ed offesa da notizie circa un presunto traffico di parti di cadavere e di organi umani —:

quali provvedimenti intendano adottare:

per ridisciplinare la disponibilità del cadavere, vietandone la manomissione al di fuori dell'autopsia giudiziaria, del riscontro diagnostico e della donazione di organi secondo le leggi in vigore;

per accertare le responsabilità ai vari livelli e assicurare alla giustizia i colpevoli.

(2-01184) « Bianco, Carlo Casini, D'Onofrio, Nenna D'Antonio, Viscardi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

di recente il Questore di Roma ha diramato a tutte le forze dell'ordine della provincia un fonogramma in copia in cui fa presente che « si potrebbe svolgere nella capitale una imprecisata manifestazione, organizzata dal COCER, per sollecitare la perequazione stipendiale interforze alla quale dovrebbero partecipare alcuni militari e i loro familiari »;

il suddetto dirigente nel raccomandare l'intensificazione al massimo dei servizi di prevenzione a carattere generale, prega altresì di curare la vigilanza e la sicurezza a tutela degli obiettivi istituzionali e di governo, delle sedi dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, di quotidiani, della RAI-TV e di altri obiettivi ritenuti sensibili;

il 14 novembre 1993, nonostante il rilevante allertamento di tutti gli apparati di sicurezza per contrastare chissà quale attività destabilizzante, 200 militari e loro familiari hanno passeggiato pacificamente per circa un'ora in piazza del Quirinale, facendo presente ad alcuni funzionari della polizia di Stato, successivamente sopraggiunti, che la loro iniziativa mirava a sensibilizzare il Capo dello Stato sul problema del riordino delle loro carriere —:

se non ritenga eccessivo e sproporzionato l'allertamento dei servizi di sicurezza per una manifestazione pacifica, peraltro falsamente attribuita al COCER;

se non ritenga di intervenire affinché il decreto delegato sul riordino delle carriere di tutto il personale delle forze armate e delle forze dell'ordine non venga emanato in tempi brevi essendo stato più volte reiterato inutilmente. (3-01633)

FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni quotidiani nazionali, il 4 dicembre scorso, si è appresa la notizia che il giorno 11 novembre 1993, si è svolta una esercitazione che ha impegnato le Prefetture e le Questure di Piemonte, Lombardia e Liguria, e il comando di Torino della legione militare di Nord-Ovest, circa una ipotesi di guerra civile in Italia;

oltre a funzionari delle Prefetture e della polizia e a ufficiali di esercito e carabinieri, alla mobilitazione hanno partecipato anche ingegneri dei Vigili del Fuoco, dell'ENEL e della SIP;

tale operazione pare denominata « Superga », si è svolta segretamente e nel più assoluto silenzio da parte del Governo, all'insaputa quindi del Parlamento;

la simulazione prevedeva un territorio nazionale diviso in tre Stati, con le città di Torino, Milano e Genova che dovevano difendersi dagli attacchi terroristici e militari di ipotetici governi instabili ed antidemocratici del centro-sud, Emilia-Romagna e Toscana comprese —:

quali siano le ragioni, se esistono, per avere impegnato in modo così importante e per tre giorni le Prefetture e le Questure delle regioni suddette;

quali siano i motivi dell'assoluta segretezza che ha coperto il programma d'addestramento;

perché il Governo non abbia informato il Parlamento circa lo svolgimento dell'operazione;

se vi siano preoccupazioni reali circa il possibile verificarsi delle condizioni di instabilità politica e sociale delle aree geografiche dello stato italiano soggette all'esercitazione « Superga »;

quali siano state in particolare le operazioni che hanno caratterizzato l'intera esercitazione, non solo relativamente

a quelle dell'esercito e delle forze della polizia, ma anche per quelle svolte dall'ENEL e dalla SIP;

se tale simulazione, come pure i provvedimenti relativi alla distribuzione sul territorio nazionale, di contingenti delle forze armate con funzioni di ordine pubblico, rientrino, o meno, in una strategia tesa ad una eventuale o progressiva militarizzazione dello stato italiano;

quali siano i motivi per i quali la notizia dell'avvenuta esercitazione è apparsa soltanto nei giorni scorsi, in periodo

di campagna elettorale e non un mese fa quando la stessa si è svolta, considerando anche che il copione della simulazione, preparato dal Ministero degli Interni, è stato bollato dalla stampa come leghista;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per smentire categoricamente ogni perplessità o dubbio sollevati circa ipotetiche operazioni militari o extra-parlamentari anti-democratiche, tese a screditare e colpire il movimento politico federalista Lega Nord. (3-01634)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi due anni e mezzo da quel terribile 10 aprile 1991, quando, all'interno della rada del porto di Livorno, si consumò la più grave tragedia della marina mercantile italiana causata dalla collusione tra il traghetto *Moby Prince* e la nave cisterna *Agip Abruzzo* che provocò l'atroce morte di 140 persone lasciate bruciare forse per anche più di 2 ore senza che i soccorsi venissero allertati;

in considerazione della gravità dell'evento sono in corso indagini della magistratura;

dopo l'inchiesta sommaria ex articolo 578 del codice della navigazione svolta dall'autorità marittima locale, lo stesso Ministero della marina mercantile ha affidato l'inchiesta formale, ex articolo 580 del codice della navigazione, ed una Commissione speciale;

tale Commissione, formata da « esperti al più alto livello » come dichiarato dall'onorevole Giorgio Carta, Sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile, nel corso della seduta della Camera del 22 ottobre 1993 in occasione dello svolgimento di interpellanza sul caso della *Moby Prince*, ha concluso i suoi lavori il 27 maggio 1993 producendo un documento contenente, oltre che raccomandazioni, conclusioni vere e proprie;

tale documento è stato trasmesso alla procura della Repubblica di Livorno, ma non reso pubblico per ostacoli procedurali che, francamente, appaiono speciosi, tanto più che il documento, di fatto, sta liberamente circolando;

il Sottosegretario onorevole Carta, nella seduta di cui sopra, ha riferito in

sintesi, le conclusioni della Commissione che ha esplicitamente escluso che il sinistro sia stato prodotto da mera fatalità, riportando passi, tratti direttamente dal documento della Commissione stessa che, all'unanimità, ha espresso l'avviso « che alla sua produzione ed alla sua gravità abbiano concorso comportamenti colposi, le cui conseguenze sono state tuttavia aggravate da una serie di circostanze sfavorevoli e dall'inadeguatezza degli apprestamenti giuridico-organizzativi disponibili »;

ferme restando le conclusioni cui perverrà la Magistratura, è dovere del Ministero, da subito, assumere gli opportuni provvedimenti politico-amministrativi, anche di carattere disciplinare, dando corso alle conclusioni della Commissione di inchiesta ministeriale che ha individuato precise e gravi responsabilità per quanto riguarda i ritardi e le negligenze colpevoli dei mancati soccorsi nella fase immediatamente successiva all'incidente stesso;

è dovere dello stesso Ministero assumere gli opportuni provvedimenti di fronte ai tentativi realmente esperiti di derivazione delle indagini dirette all'accertamento della verità dei fatti e delle responsabilità;

il Sottosegretario di Stato presso il Ministero della marina mercantile, senatore Michele Sellitti, in una lettera inviata, in data 19 novembre 1993, al signor Loris Rispoli, presidente del « Comitato *Moby Prince* 140 », partendo da quella che egli stesso definisce degenerazione « dello stato di salute dell'industria marittima italiana e dell'attività delle nostre aziende di navigazione », dalle gravi speculazioni che, sulla base della legge n. 234 del 1989 sono possibili consentendo il recupero di naviglio che altri cestinano, ed in fine da un giudizio del tutto negativo sugli armatori italiani che debbono comprendere che il recupero della competitività non può essere fatto sulla pelle della gente di mare e sui passeggeri che ad essi si affidano, attraverso il raccatto di carrette, a costi stracciati da flotte estere che ben volentieri

le dismettono individua, evidentemente, in Navarma, indiscusse responsabilità;

è necessario che il Governo assuma tutte le iniziative utili ad accertare la verità della tragedia *Moby Prince* e ad individuare le responsabilità assumendo le determinazioni conseguenti e rivedendo, al tempo stesso, tutta la propria azione, oggi del tutto inadeguata ed insufficiente, nei confronti della sicurezza della navigazione e della vita umana in mare e dei lavoratori del mare —:

se intenda procedere alla pubblicazione degli atti dell'inchiesta ministeriale ormai da tutti conosciuti, ponendo fine ad una situazione assurda;

se riconosca valore pregnante alle conclusioni a cui nel documento si è pervenuti;

se non intenda, quindi, assumere immediatamente, come dovuto, i provvedimenti conseguenti nei confronti dei soggetti già individuati come responsabili;

se intenda assumere provvedimenti a fronte di tentativi di deviazione delle indagini a che la tragedia *Moby Prince*, i cui 140 morti ed i cui parenti, nel più profondo dolore, chiedono verità, non divenga un'ulteriore strage impunita;

se intenda verificare, assumendo le iniziative conseguenti, la responsabilità dell'armatore, così come esplicitato, tra l'altro, dalle dichiarazioni del senatore Sellitti che ha dichiarato di parlare « senza reticenza per la carica che rivesto in qualità di Sottosegretario di Stato alla marina mercantile e nel superiore interesse della verità »;

se intenda assumere il problema della sicurezza della navigazione come problema centrale perché un altro caso *Moby Prince* non abbia a verificarsi lasciando sgomento ed angoscia. (5-01943)

CELLAI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il preventivato piano di ristrutturazione delle sedi regionali RAI significherebbe la possibile umiliazione del ruolo della sede fiorentina e, conseguentemente, della informazione locale Toscana;

nessuna funzione direzionale rimarrebbe nella sede fiorentina, ridotta ad un puro ruolo esecutivo, secondo una scelta inaccettabile e inammissibile nel rapporto ad una tradizione nella produzione radiofonica che, nel tempo, aveva fatto della sede fiorentina un riferimento per l'intera produzione nazionale;

il depauperamento del ruolo strategico della sede RAI di Firenze è da collegarsi anche e soprattutto al mancato supporto degli specifici progetti di potenziamento da più parti e ripetutamente avanzati —:

quali iniziative immediate si intendano assumere nei confronti dell'Ente per tutelare specificamente il ruolo informativo e produttivo della sede RAI in Firenze;

se non si ritenga opportuno e urgente, al contempo, il potenziamento della stessa che non può e non deve essere sacrificata ad una logica federalista dell'informazione privilegiante Milano e Roma in posizioni egemoni sulle altre sedi RAI. (5-01944)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale disposizione di legge — e non semplice circolare ministeriale — si opponga al rilascio dei diplomi originali di maturità in caso di smarrimento o distruzione dei certificati provvisori, una volta che di tale smarrimento o distruzione sia stata sporta regolare denuncia. (4-20636)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 1993 con l'interrogazione n. 4-11610 si chiedeva lo scioglimento del consiglio comunale di Nola (NA) per infiltrazioni camorristiche;

in data 18 agosto 1993 la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Nola e veniva nominata la commissione prefettizia composta dalle dottoresse Maria Elena Stasi, Rosa Cipolla Calvino e dal dottor Sergio Di Martino;

tale decreto non chiariva appieno il coinvolgimento dei singoli amministratori e dei consiglieri comunali ed il loro eventuale legame con la criminalità organizzata;

l'amministrazione prefettizia, a nostro avviso, ha portato avanti, in questi mesi, l'attività amministrativa in continuità con le scelte politiche della giunta De Sena, indicata, nel decreto di scioglimento del consiglio, come principale interlocutore e referente del clan Alfieri;

la dottoressa Stasi avrebbe dichiarato in più occasioni di muoversi con «una certa continuità» con la precedente amministrazione;

l'ex vicesindaco di De Sena, dottor Luigi Bonauro, è spesso presente nel palazzo di città, occupando la scrivania dell'ufficio della segreteria del sindaco;

nella commissione edilizia è stato nominato, con delibera n. 131 del 18 ottobre 1993 l'architetto Luigi Avella, che sarebbe stato assistente volontario presso la cattedra di geografia urbanistica, dove lavora come ricercatore un noto senatore della zona, inquisito per associazione a delinquere di stampo mafioso;

lo stesso architetto Avella collabora nello studio professionale del predetto senatore ed avrebbe ricevuto vari incarichi professionali dall'amministrazione De Sena;

inoltre l'architetto Avella, alle scorse elezioni amministrative, è stato candidato nella lista della DC, che, secondo le dichiarazioni del collaboratore della giustizia, Pasquale Galasso, avrebbe ricevuto il sostegno del clan Alfieri, chiesto direttamente dal generale De Sena;

con delibera n. 141 del 18 ottobre 1993 l'amministrazione straordinaria ha rinnovato l'incarico di custodia degli automezzi di N.U. alla ditta di Tommaso Alfieri, fino al 31 dicembre 1993;

come responsabile dell'ufficio legale è stato nominato Pasquale Tudisco, che ricoprirebbe anche l'incarico di responsabile dell'ufficio contratti; il Tudisco risulterebbe essere il cognato del sig. Paolino Santaniello, che attualmente ricopre l'anomalo incarico di « vice segretario generale aggiunto » e che risulterebbe legato politicamente all'ex-sindaco democristiano, Felice Mauro —;

se i fatti esposti rispondano al vero;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire che l'amministrazione straordinaria assicuri una netta discontinuità con gli interessi politico-camorristici che hanno determinato le scelte delle precedenti amministrazioni;

se ritenga opportuno revocare gli incarichi conferiti dalla commissione prefet-

tizia, in particolare quello all'architetto Avella come componente della commissione edilizia, ed effettuare un controllo e una revisione degli appalti affidati dall'amministrazione straordinaria. (4-20637)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la legge 411/77 che istituisce per l'assistenza al traffico aereo internazionale il pagamento da parte delle Compagnie aeree — beneficiarie del servizio di controllo dello spazio aereo e di assistenza nei trasferimenti degli aerei — delle relative tasse di volo per l'attività prestata dalla AAAVTAG (Azienda Autonoma Assistenza al Volo e al Traffico Aereo Generale — con sede in via Salaria 716 — Roma) prevede in caso di mancato pagamento dopo 30 giorni in Italia e 60 giorni all'estero dalla richiesta, una sovrattassa di mora pari al 50 per cento della somma non corrisposta, oltre gli interessi previsti per il tempo trascorso;

che della esazione delle tasse di volo, sovrattasse di mora e interessi, è stata incaricata la Banca Nazionale del Lavoro in qualità di sportello di tesoreria, demandato anche alla certificazione dei termini di pagamento ai fini del rispetto della legge;

che a causa delle inadempienze sui pagamenti delle Compagnie aeree (non effettuate o eseguite con ritardo) totalizzati negli anni precedenti, la somma che l'AAAVTAG deve riscuotere dalle stesse per voli internazionali ammonta a diverse decine di miliardi;

che tale fattispecie concreterebbe una colossale truffa ai danni dello Stato italiano a vantaggio di compagnie aeree straniere, specialmente dell'est europeo, in quanto:

a) il disegno, che l'interrogante reputa truffaldino, avrebbe previsto il rientro

alle compagnie aeree di decine di miliardi di lire a mezzo di una manipolazione sulla contabilità della Banca Nazionale del Lavoro che, retrodatando le reversali di versamento, avrebbe riammesso nei termini i vettori inadempienti;

b) che tale gioco contabile, a cui la Banca Nazionale del Lavoro si sarebbe prestata, dispenserebbe le compagnie aeree dal pagamento delle sovrattasse di mora e dei relativi interessi intercorsi per un importo di massima calcolato oltre 30 miliardi di lire (ma la cifra è destinata a salire);

c) che questa operazione sarebbe stata avviata da membri autorevoli della stessa Azienda di Assistenza al Volo e da funzionari della Banca Nazionale del Lavoro a beneficio delle menzionate compagnie aeree —;

se sia vero che il direttore del servizio commerciale e *marketing* avrebbe inviato varie relazioni e note informative dagli inizi del 1991 al direttore generale comunicando allo stesso quanto stava accadendo;

se sia vero che tale segnalazione sia rimasta senza esito e che tale comportamento sia in contrasto con quanto imposto dagli articoli 98 e 99 del regolamento amministrativo contabile della azienda stessa, i quali impongono l'obbligo di denunciare gli illeciti in questione;

se sia vero che quando il *Corriere Canadese* del dicembre 1991 ha fatto riferimento ad una colossale truffa ai danni dello Stato italiano da parte della AAAVTAG e della Banca Nazionale del Lavoro, il direttore generale della prima si è deciso ad inviare una documentazione alle compagnie aeree precisando che la retrodatazione dei versamenti da parte dell'istituto bancario predetto non poteva più essere effettuata;

se sia vero che ad oggi, dopo due anni, la situazione è ancora bloccata, tanto che l'AAAVTAG non avrebbe riscosso né le sovrattasse di mora, né gli interessi maturati;

se sia vero che le due parti interessate hanno invocato, a copertura del proprio comportamento, il disposto della legge 385/90, la quale invece prevede solo la possibilità di una transazione fra la AAAVTAG e le compagnie aeree per irregolarità formali sul corrispettivo da pagare all'azienda per l'assistenza al volo prestata;

se sia vero che alcune compagnie aeree, probabilmente beneficiarie in buona fede, si sono rivolte con esposti al ministero dei trasporti chiedendo ragione della violazione di un accordo, seppure verbale, preso con i rappresentanti della AAAVTAG, secondo il quale la valuta poteva essere retrodatata come avveniva negli anni precedenti al fine di non incorrere nelle penalità pecuniarie consistenti in sovrattasse e interessi;

se tali segnalazioni siano state trasmesse alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

se sia vero che, recentemente, si è venuto ad aggiungere anche un conflitto di competenze tra il servizio commerciale e *marketing* della AAAVTAG, che accerta e invia le note di pagamento alle compagnie aeree, e il servizio amministrazione e contabilità che invece amministra i versamenti attraverso la Banca Nazionale del Lavoro;

se sia vero che tale conflitto ha origine dal fatto che, per la riscossione dei pagamenti, vengono usati due sistemi computerizzati, denominati «SICOM» e «SIEF», gestiti rispettivamente dai due summenzionati servizi in modo tale che la partita doppia (dare, avere) non sia confrontabile automaticamente;

se non ritengano che si renda indispensabile ed urgente un accertamento globale da parte degli organi di controllo e della guardia di finanza sulla situazione contabile pregressa e attuale della AAAVTAG per fare luce completa su questa complessa vicenda. (4-20638)

BETTIN e CRIPPA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

si constata con indignazione l'avvenuta divulgazione delle motivazioni di esonero dal servizio militare di uno dei candidati sindaci presenti alla tornata di ballottaggio del comune di Trieste del 5 dicembre;

si prende atto dello spregiudicato utilizzo quale strumento di propaganda politico-elettorale di tali notizie riservate da parte degli esponenti locali e nazionali del MSI che su questo hanno costruito addirittura spot elettorali;

si rileva il pericoloso segnale generale che emerge da un simile uso di tali informazioni nel contesto del nuovo tipo di elezione diretta del sindaco;

si considera la riservatezza delle informazioni divulgate tramite — fra l'altro — interrogazione parlamentare, informazioni che nel caso specifico rivestono addirittura carattere sanitario oltretutto rigorosamente privato;

si richiama a tale proposito quanto esplicitamente previsto dalla legge n. 890 del 22 novembre 1977 —:

se e quando il Ministro della difesa ritenga opportuno attivare una severa inchiesta amministrativa sulle responsabilità dei dipendenti della Difesa che avrebbero passato — oggi ad un deputato missino, domani non si sa a chi — informazioni riservate sul cittadino in questione che erano in loro possesso. (4-20639)

LETTIERI. — Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

a Viggianello è stato realizzato per il 98 per cento il progetto di captazione della sorgente S. Elena e di irrigazione di alcune centinaia di ettari di terreno. Il progetto a suo tempo fu finanziato per un importo di circa 16 miliardi con i fondi della legge 64/86 ed ottenne tutti i previsti pareri, compreso quello di impatto ambientale;

attualmente la regione Basilicata ha bloccato il completamento del restante 2 per cento delle opere previste;

dopo aver speso circa 16 miliardi di fondi pubblici, l'opera sembra destinata a restare per lungo tempo incompleta;

i contadini interessati all'irrigazione e alle trasformazioni colturali legittimamente rivendicano l'entrata in esercizio dell'impianto irriguo;

l'entrata in funzione dell'impianto suddetto e le conseguenti trasformazioni agrarie potranno determinare un rilancio dell'agricoltura e dell'occupazione;

non sembra che vi siano seri problemi di impatto ambientale, anche in relazione al fatto che lo stesso era già stato valutato positivamente;

lo stesso sviluppo turistico del Parco Nazionale del Pollino, nel cui cuore trovasi Viggianello, non può prescindere dallo sviluppo dell'agricoltura che nell'intera area offre produzioni di pregio —

se non intenda intervenire per l'immediato sblocco della situazione al fine di completare in tempi brevissimi gli impianti irrigui previsti. (4-20640)

CELLAI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono giunte notizie allarmanti secondo le quali il governo tedesco avrebbe improvvisamente disdetto l'accordo fra cinque mutue tedesche e le terme di Montecatini che faceva affluire nella cittadina termale migliaia di turisti ogni anno —

quali iniziative si intendano prendere sul governo di Bonn per modificare tale decisione che, se confermata, rischia di far crollare l'economia di Montecatini Terme. (4-20641)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna il signor Giovanni Moro, segretario del Movimento Federativo Democratico, ha rilasciato a *l'Unità* una intervista sul «vecchio e il nuovo»;

il Movimento Federativo Democratico avrebbe, ad oggi, circa nove miliardi di debiti, *deficit* accumulato in breve arco di tempo;

il Movimento Federativo Democratico sarebbe in procinto di firmare una convenzione col Ministero della sanità per un importo, analogo a quello di detto deficit, per attività del Movimento integrative al Servizio Sanitario Nazionale —

se detta notizia risponda al vero;

se risulti che cosa specificamente prevederebbe detta convenzione. L'interrogante si domanda infine se questa eventualità rappresenti il «nuovo», di cui alle dichiarazioni del sig. Giovanni Moro.

(4-20642)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che il dottor Francesco Arabia ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro l'USL n. 18 di Catanzaro (oggi USL n. 7);

che detto ricorso, regolarmente notificato alle parti, è stato inviato al Ministero della sanità con raccomandata con avviso di ricevimento n. 8687 del 7 luglio 1988 ed è pervenuto (Gabinetto) il 12 luglio 1988;

che l'interessato, non avendo notizia a distanza di anni, con atto stragiudiziale del 3 novembre 1990, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, ha chiesto al Ministero di conoscere se il ricorso era stato trasmesso al Consiglio di Stato per il necessario parere e, nel reiterato silenzio (con evidente violazione della legge 7 agosto 1990, n. 241), il medesimo interessato, con raccomandata con avviso di ricevimento n. 2619 del 10 settembre 1991, ha depositato copia del ricorso e

allegati presso il Consiglio di Stato ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971;

che ancora oggi, a distanza di oltre cinque anni, il dottor Arabia non ha alcuna notizia del gravame proposto —:

se risulti che il ricorso sia stato definito e con quale esito;

se non ritenga che tale comportamento omissivo possa essere penalmente rilevante;

se intenda procedere all'accertamento dei fatti. (4-20643)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 novembre scorso il minore Francesco ha avuto una improvvisa, violentissima, crisi di aggressività tanto da richiedere l'urgente intervento dell'ambulanza e dei Vigili Urbani, per il trasporto all'ospedale San Giovanni di Dio in Crotona;

quando il ragazzo vi è giunto, il primario del reparto di neuropsichiatria, Dottor Mario Nicotera, ne ha rifiutato categoricamente il ricovero adducendo come unica motivazione l'età minorile del ragazzo e affermando che « l'ospedale era solo per adulti »;

il padre, considerata l'urgenza di sottoporre il figlio a cure immediate, si è rivolto al sindaco di Crotona che ha emesso ordinanza di accettazione di ricovero. Ancora una volta il Dottor Nicotera ha rifiutato Francesco annotando, in calce all'ordinanza comunale « non si accetta perché minore »;

alla pressante richiesta del padre del ragazzo di poter avere indicazioni di altra struttura ospedaliera dove poter rivolgersi, il primario rispondeva arrogantemente non essere problema di suo interesse —:

se intendano intervenire al fine di tutelare il minore in oggetto e al fine di

verificare se vi siano state da parte del suddetto primario violazioni di norme di legge. (4-20644)

RUSSO SPENA, PISCITELLO, PAISAN, TRABACCHINI, MATTIOLI e GIUNTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dal primo turno delle elezioni amministrative il Capo della Polizia, dottor Parisi, a motivazione della proposta di uso delle Forze armate in funzioni di ordine pubblico nelle città coinvolte dal voto — e segnatamente a Roma — associava i centri sociali con le attività eversive e golpiste, essendo ciò dimostrato e aggravato, a detta del dottor Parisi, dal fatto che nei centri sociali ci si incontra e si discute a livello nazionale ed internazionale (attività come è noto costituzionalmente garantite);

tali dichiarazioni venivano ampiamente riprese dalla stampa proprio mentre i centri sociali si andavano mobilitando, insieme ad amplissimi settori della società civile, contro l'ipotesi di giunte missine a Roma, Napoli e in altre città;

con tali dichiarazioni dunque, proprio mentre emerge con chiarezza il coinvolgimento nelle attività eversive e golpiste dell'ultimo ventennio di vasti settori degli apparati dello Stato e di esponenti delle stesse forze di destra che si candidano al governo delle città e del Paese, si tendeva viceversa ad addebitare tali attività a forze e settori che da sempre si oppongono e denunciano le trame occulte contro la democrazia, con ciò intervenendo in modo oggettivamente fuorviante nella stessa dialettica elettorale;

proprio a Roma i centri sociali si sono coordinati con vasti settori dell'associazionismo di base, in una vertenza per l'uso sociale degli spazi cittadini che ha già raccolto decine di migliaia di firme ed ha fatto emergere l'insostituibile funzione democratica svolta dalle aggregazioni giovanili in vasti settori della periferia, come

argine alle tendenze xenofobe, alle bande di destra, alla disgregazione ed al traffico di droga;

nei giorni successivi si moltiplicano gli interventi di polizia, da Perugia ad Avellino ed a Benevento (e a Roma con ripetute quanto immotivate perquisizioni domiciliari) contro i centri sociali ed i loro esponenti, quasi che le dichiarazioni del dottor Parisi corrispondessero ad un orientamento ed a direttive precise in materia di ordine pubblico;

le dichiarazioni del dottor Parisi richiamano peraltro analoghe considerazioni svolte dal Ministro dell'interno in sede di relazione annuale al Parlamento sullo stato dell'ordine pubblico, anch'esse riprese dalla stampa ma mai confortate da alcun elemento concreto su attività eversive contro la democrazia che troverebbero ospitalità nei centri sociali —:

se non ritenga indispensabile chiarire, di fronte all'opinione pubblica ed in Parlamento, quali siano le attività eversive e golpiste in via di svolgimento nei centri sociali, e sulla base di quali elementi di prova;

oppure, qualora non sussistano elementi concreti, se, considerata la gravità di dichiarazioni gratuite ed offensive nei confronti di un'area sociale che coinvolge centinaia di migliaia di giovani nel nostro Paese, non ritenga indispensabile una pubblica smentita, l'accertamento di eventuali responsabilità ed opportuni provvedimenti amministrativi. (4-20645)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la risposta n. 003499 dell'8 novembre 1993 all'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-18224 non è esauriente, in quanto tiene conto solo di ciò che è stato riferito dal Provveditorato agli Studi di Avellino e dalla Direttrice didattica del II circolo di Ariano, senza tener conto delle

esigenze del bambino handicappato e delle proposte del collegio delle insegnanti della scuola materna;

l'équipe medico-psico-pedagogica della Usl n. 1 non ha la figura funzionale di riduzione dell'orario per il sostegno è scaturita da una sola visita, effettuata a fine anno scolastico, senza la presenza del neuropsichiatra e senza che vi sia stata, da parte dell'*équipe*, collaborazione con la scuola, disattendendo l'articolo 12 della legge n. 104 del 1992 e proponendo la riduzione d'orario per il sostegno, in contrasto con il parere dell'insegnante di sostegno e delle altre insegnanti;

la stessa *équipe* nei chiarimenti del 17 agosto 1992 forniti alla Direttrice didattica afferma che la diagnosi del 5 luglio 1993 è parziale e che sarebbe stata rivista dopo le osservazioni da effettuare in settembre 1993. Dichiarò, inoltre, in detti chiarimenti che la riduzione d'orario era una proposta, la cui accettazione o rifiuto era demandata agli organi collegiali;

l'équipe non ha attuato nessuna osservazione in settembre 1993;

il collegio delle insegnanti di scuola materna nel settembre 1993 chiedeva 24 ore di presenza dell'insegnante di sostegno per R.F., richiesta rimasta inattuata —:

i motivi per i quali il Provveditore agli Studi abbia ritenuto valida una diagnosi funzionale tutta da completare, fortemente equivoca, difforme dal decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985 n. 4, e dalla Circolare ministeriale 25 gennaio 1985, formulata, oltretutto, dal solo psicologo, senza l'intervento del pedagogista e del neuropsichiatra, e, non abbia invece, inteso tener conto delle indicazioni del collegio delle insegnanti di scuola materna, disattendendo il decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 e la legge n. 517 del 1977;

i motivi per i quali il Provveditore agli Studi di Avellino non abbia tenuto conto della richiesta della Direttrice didat-

tica dell'anno scolastico 1992/1993, la quale aveva richiesto per R.F. 24 ore di presenza dell'insegnante di sostegno;

quali atti siano stati compiuti dall'attuale Direttrice, al fine di rendere concreta l'indicazione del collegio delle insegnanti di scuola materna;

se l'attuale Direttrice didattica abbia compiuto tutti gli atti necessari per l'attuazione di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 della legge n. 104 del 1992;

se la Direttrice attuale abbia inviato al Provveditore agli Studi in settembre i chiarimenti forniti dall'*équipe* della Usl n. 1 e datati 17 agosto 1993;

se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale al fine di comprendere se sono stati compiuti tutti gli adempimenti per l'attuazione dell'integrazione e dell'inserimento di R.F.;

se la riduzione d'orario dell'insegnante di sostegno sia funzionale all'integrazione e all'inserimento nella scuola di R.F. (4-20646)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Aiosa, 35 anni, *ex* brigatista « irriducibile » della colonna genovese, arrestato il mese scorso con altre sette persone per l'attentato alla base Usaf di Aviano, sarebbe stato, secondo quanto hanno denunciato gli avvocati difensori, Maria Antonia Pili di Pordenone e Giovanna Comandè di Genova, « picchiato a sangue » nel reparto isolamento del carcere di Tolmezzo (Udine) dove si trova attualmente rinchiuso;

come hanno rilevato gli avvocati il fatto sarebbe avvenuto tra il 22 e il 23 novembre ma solo mercoledì u.s. Aiosa si sarebbe deciso a raccontare il fatto dopo che l'avvocato lo aveva trovato dimagrito e pieno di ecchimosi;

durante la notte Aiosa avrebbe sentito aprirsi la porta della cella e sarebbe stato, al buio, aggredito da una decina di persone che lo hanno picchiato fino a tramortirlo;

gli avvocati hanno inoltrato su questo episodio una segnalazione-denuncia al giudice di sorveglianza di Udine ed inoltre hanno rilevato che il sostituto procuratore di Pordenone, Antonello Fabbro, titolare dell'inchiesta non sarebbe mai stato informato del fatto dalla direzione del carcere —:

1) se corrisponda al vero quanto sopra esposto e se sono state effettuate delle indagini per scoprire gli esecutori di un simile pestaggio che non sarebbe potuto avvenire senza l'assenso, perlomeno, degli addetti alla sorveglianza visto il luogo e l'ora in cui è avvenuto;

2) per quale motivo l'amministrazione del carcere non abbia informato del fatto il giudice titolare dell'inchiesta e come si intendano punire i responsabili di questo episodio indegno per un paese che si ritiene civile. (4-20647)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, molto singolarmente, le emissioni filateliche della repubblica italiana sono caratterizzate da un aumento esponenziale di esemplari « difettosi » e precisamente: francobolli incompleti, con errori di inquadratura, con colori cambiati o aggiunti, con stampe sovrapposte, dentellature spostate o mancanti, diciture errate, con omissioni dell'indice di valore o, addirittura, della parola « Italia » ecc. ecc.;

nei 140 anni pregressi della storia delle prestigiose emissioni filateliche italiane, in tutti i casi in cui erano avvenuti errori o irregolarità nelle emissioni, i relativi fogli venivano eliminati;

le vere « varietà » hanno sempre rappresentato l'eccezione, una fattispecie as-

solamente rara e, ovviamente, distribuita negli anni secondo puri criteri di casualità —:

se non ritengano quanto meno sospetta la proliferazione, venutasi a verificare negli ultimi anni delle citate « varietà », che lascia presupporre o la colpevole mancanza di controlli da parte del Poligrafico dello Stato o l'artificiosa e dolosa creazione delle medesime varietà che potrebbero venire stampate *ad hoc* appositamente fatti fuori uscire illecitamente dalla sede del Poligrafico dello Stato per essere messe in commercio a prezzi esorbitanti;

quali urgenti provvedimenti intendano porre in essere per fare chiarezza e trasparenza su questi fatti che potrebbero determinare, oltre che grave pregiudizio all'immagine del Poligrafico dello Stato, compromettere la stabilità del mercato filatelico nazionale. (4-20648)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione annuale dei Dottori Commercialisti dell'ordine di Busto Arsizio tenutasi in data 1° dicembre scorso, sono emerse difficoltà al riconoscimento della permanenza della Commissione tributaria di primo grado di Busto Arsizio come sezione staccata da quella provinciale di Varese, così come previsto dal Decreto Legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e successive modifiche;

se corrispondente al vero, quanto sopra contrasterebbe con gli interessi della popolazione residente nel circondario di competenza composto da 38 Comuni con una popolazione di 416.563 abitanti, notevolmente superiore se confrontato con la popolazione del circondario di Varese pari a 341.225 abitanti —:

se il Governo intenda confermare la presenza della Commissione Tributaria di primo grado di Busto Arsizio come sezione staccata da quella provinciale di Varese e,

in caso di risposta negativa, le motivazioni che hanno portato a tale orientamento.

(4-20649)

MANTI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che è ormai di pubblico dominio la vera e propria « azione di terrorismo » svolta dall'Ente Ferrovie s.p.a. il quale classifica la tratta ferroviaria ionica calabrese da Reggio a Catanzaro come « linea a scarso traffico » non tenendo in debito conto che trattasi dell'unico servizio di comunicazione alternativo alla ormai tristemente famosa SS 106;

che i paventati provvedimenti di ridimensionamento sarebbero in netto contrasto con ogni auspicabile politica di sviluppo economico per una zona, come il litorale ionico meridionale, a vocazione preminentemente turistica;

che tale linea ferroviaria serve diverse decine di comuni toccati direttamente o gravitanti sulla linea e che di essa ne usufruisce una utenza scolastica e lavorativa di quantità non indifferente;

che il progetto dell'Ente Ferrovie s.p.a., già in gran parte realizzato, di sostituire il personale di stazione con il sistema automatico di CTC — Controllo Traffico Centralizzato — mentre parrebbe risolvere, almeno in parte, i problemi di gestione economica dell'Ente, corre in direzione diametralmente opposta in termini di offerta di servizio merci e passeggeri;

che è assolutamente insufficiente la soluzione concessa dall'Ente Ferrovie in seguito alle contrattazioni sindacali di categoria, che garantirebbe per soli cinque centri toccati dalla tratta in questione, la presenza giornaliera parziale di un solo agente per ciascuna delle stazioni —:

se risponda al vero quanto paventato ormai da più parti circa la volontà da parte dell'Ente Ferrovie di ridimensionare il traffico ferroviario sulla tratta suddetta;

come si concili tale ridimensionamento con l'intesa di massima concordata tra Ente Ferrovie, nella persona del direttore generale ingegner Vaciago, e le organizzazioni sindacali il 5 settembre scorso che prevede il miglioramento della qualità del servizio anche sulla linea ionica;

se intenda assumere precise iniziative per rivedere i programmi di ridimensionamento dei servizi ed in quale misura intende attivare, con urgenza, un confronto con la regione Calabria affinché, attraverso i contratti di servizio, si razionalizzi l'offerta di trasporto di autolinee eventualmente parallelo o concorrenziale con il trasporto ferroviario. (4-20650)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia all'interrogante di provvedimenti di riorganizzazione degli uffici giudiziari fra i quali sarebbe prevista la soppressione della sezione staccata della pretura circondariale di Vercelli con sede a Varallo Sesia (VC);

la sezione staccata in oggetto serve un comprensorio vasto comprendente piccoli e medi comuni montani e zone interessate da insediamenti industriali quali Borghesia e Varallo Sesia;

le caratteristiche socio-economiche della zona determinano l'instaurarsi di contenziosi anche di tipo contrattuale e societario che richiedono preparazione giuridica che solo un magistrato di ruolo può garantire;

l'assenza, che si protrae da ormai tre anni, di un pretore titolare ha determinato l'accumulo di un gran numero di cause, soprattutto civili;

sono stati effettuati interventi edilizi di ristrutturazione di circa un miliardo;

la concentrazione delle cause presso la sede unica di Vercelli creerebbe gravi disagi alle distanze, anche oltre cento chilometri gravi disagi legati alle distanze,

anche oltre cento chilometri, ed alle oggettive difficoltà di trasferimento, specie nei mesi invernali, per i residenti presso i comuni montani —:

se per quanto sopra esposto, non intenda disporre la applicazione stabile di un magistrato alla sezione distaccata di Varallo Sesia (VC) con idoneo personale di cancelleria. (4-20651)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se nei confronti dei signori Pesle Livio, nato a Trieste il 17 luglio 1943, Mattagliano Giuseppe, nato a Trieste l'8 marzo 1943, della Zonca Agostino, nato a Belluno il 27 gennaio 1943, Bertossi Sergio, nato a Palmanova il 23 luglio 1933, succedutisi tra il 1983 ed il 1989 nella carica di presidenti del consiglio di amministrazione o di amministratori delegati o di direttori generali della Silea S.p.A. Società Italiana Leasing, il tribunale di Trieste e quello di Udine abbiano emesso sentenza dopo che gli stessi sono stati imputati per:

aver omesso di istituire dal 1° luglio 1983 al 29 dicembre 1983 il registro di carico previsto dall'articolo 10, comma 5, del decreto ministeriale 23 novembre 1978, prescritto ai fini dell'Iva;

aver omesso il tempestivo versamento all'erario della ritenuta d'acconto relativa a prestazioni di lavoro autonomo, saldato il 29 gennaio 1986 e il 27 febbraio 1986;

aver omesso di effettuare sul libro giornale le dovute registrazioni dal 1° gennaio 1988 all'8 aprile 1988 ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600;

avere Mattaglio, Della Zonca e Bertossi, nell'arco temporale delle rispettive cariche, evaso le imposte sui redditi o l'Iva, utilizzando e quindi emettendo fatture per numerosi miliardi per inesistenti operazioni di leasing;

avere redatto le scritture contabili obbligatorie della S.p.A. in modo da alterare in misura rilevante il risultato dello stesso;

aver fraudolentemente esposto, nelle relazioni dei bilanci, fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della Silea S.p.A.;

reati tutti commessi in Trieste ed accertati con rapporto del nucleo regionale della Polizia tributaria del 26 aprile 1989;

se risulti al Governo:

quale fosse, all'epoca dei reati contestati, la composizione azionaria della società di cui sopra, che all'interrogante risulta essere stata così partecipata: 51 per cento Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, 49 per cento Tripcovich di Trieste;

se la Silea S.p.A. abbia chiesto ed ottenuto, per le inesistenti operazioni di leasing soprariferite, il contributo del 10 per cento sul valore di acquisto dei macchinari o delle attrezzature previste dalla legge regionale 63/76 e sue successive modificazioni;

se l'avvocato Bertossi sopracitato sia stato anche presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e se il barone Raffaello de Banfield Tripcovich abbia assunto il 9 luglio 1987 la carica di vicepresidente della Silea S.p.A. (4-20652)

PALERMO e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'IRI è direttamente presente sul mercato dei servizi di informatica con il gruppo FINSIEL, che costituisce la più grande realtà italiana nel settore e si pone ai primi posti in Europa;

il settore del *software* e servizi ha conosciuto negli anni ottanta tassi di espansione del 20 per cento annuo e le prospettive, secondo la dirigenza, sono di uno sviluppo del 18-20 per cento nel quinquennio 1992-1996;

il gruppo FINSIEL opera in pratica da monopolista nel settore informatico essendogli affidate tutte le commesse del Ministero delle finanze —:

se risulti che l'amministratore delegato ingegner Pier Paolo Davoli abbia autorizzato l'acquisto di un tavolo di granito per la modica cifra di 600 milioni di lire e di una maniglia per la cifra di 8 milioni di lire;

quali controlli siano stati effettuati su queste spese qualora si dovesse accertare che effettivamente queste somme siano state pagate;

se risulti che il 25 novembre 1993 sia stato notificato al gruppo FINSIEL un ricorso al pretore del lavoro di Roma per violazione delle norme sulle « pari opportunità », e se risulti quali provvedimenti intenda prendere la dirigenza IRI nei confronti degli eventuali responsabili di tali violazioni;

se sia in atto un progetto di ristrutturazione che presupporrebbe circa 2.000 esuberanti nel gruppo FINSIEL, su un totale di 8.000 lavoratori;

se risulti che il Ministero delle finanze corrisponda lire 1 milione al giorno per dirigenti e consulenti (tariffa A), 750.000 lire al giorno per i livelli intermedi (tariffa B), 550.000 lire al giorno per gli specialisti (tariffa C), per ogni giornata lavorativa fatturata da società del gruppo FINSIEL;

se risulti che nei giorni in cui vi sono state astensioni dal lavoro per periodi inferiori alla mezza giornata, la società SOGEI (gruppo FINSIEL) abbia comunque fatturato al Ministero delle finanze l'intera giornata lavorativa, incamerando la differenza;

se la ristrutturazione prefigurata sarà gestita con la stessa oculatezza che ha portato 12 mesi fa alla costituzione di BANKSIEL, società che in questi giorni ha congedato una grossa fetta dei suoi dirigenti;

se risulti che ai dirigenti congedati di BANKSIEL sia stato liquidato un indennizzo pari a circa mezzo miliardo cadauno;

se sia vero che le apparecchiature *hardware e software* acquistate per la lettura dei bollettini ICI da parte della SOGEI per conto del Ministero delle finanze non siano in grado di leggere i bollettini stessi. (4-20653)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in Verona sono state costruite numerose case in un quartiere popolare denominato « Quartiere Saval » usufruendo delle agevolazioni previste dalla legge 27 maggio 1975 n. 166 e successive modificazioni e integrazioni, nonché *ex* articolo 72 della legge n. 865 del 1971;

che in forza di dette disposizioni di legge il tasso di interesse a carico dei proprietari degli immobili era stato stabilito nella misura del 40 per cento fisso, e la rimanente quota era posta a carico dello Stato, mediante appositi fondi di bilancio;

che il Credito Fondiario delle Venezie, con sede in Verona, in base a dette leggi, aveva concesso mutui agevolati da saldare in venticinque anni, con rate semestrali di importo costante, e iscrivendo sull'immobile ipoteca di primo grado;

che nel maggio scorso, dopo un silenzio durato più di quindici anni, il Credito Fondiario rendeva edotti i proprietari che il competente organo pubblico (Ministero dei lavori pubblici - CER - Comitato edilizia residenziale) non aveva provveduto, sin dall'inizio, a corrispondere il contributo in conto interesse a suo carico, corrispondendo solo in minima parte un importo provvisorio;

che, ora, il Credito Fondiario sta ponendo a carico dei proprietari degli immobili rate semestrali pesantissime a partire da giugno 1993 —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare affinché il competente Co-

mitato per l'edilizia residenziale ponga fine a questa incredibile vicenda, adempiendo agli oneri a lui attribuiti dalla legge, provvedendo altresì a risarcire i cittadini che sono costretti a pagare rate pesantissime, e sanando quindi la propria posizione debitoria nei confronti del Credito Fondiario delle Venezie. (4-20654)

FINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che nel 1974 venne istituito il Museo Strumenti Musicali con sede presso la Palazzina Samoggia situata nel Comprensorio archeologico di S. Croce in Gerusalemme;

che nel 1975 il Ministero, resosi conto che la suddetta palazzina non era sufficiente per ospitare la cospicua collezione di strumenti musicali, assegnò alla Soprintendenza beni Artistici e Storici di Roma, per le esigenze del Museo Strumenti Musicali anche l'adiacente Palazzina Capocci;

che per scarsità di fondi è stata inizialmente sistemata soltanto la Palazzina Samoggia mentre la Palazzina Capocci era ed è tuttora in corso di ristrutturazione;

che è stato redatto per la stessa Palazzina Capocci un progetto di sistemazione definitiva che avrebbe consentito l'immediata esposizione al pubblico del numeroso materiale ancora giacente nei depositi (circa 1500 strumenti senza tener conto delle continue acquisizioni) che altrimenti andrebbe a sicura distruzione;

che nell'anno 1990 il Consiglio nazionale per i beni Culturali ha espresso parere favorevole al progetto presentato dalla Soprintendenza ai monumenti di Roma, in pieno accordo con la Soprintendenza per i beni Artistici e Storici di Roma da cui lo stesso Museo dipende, ravvisando l'urgenza di nuovi spazi per il Museo stesso;

che gli organi di stampa hanno più volte sollecitato il restauro della Palazzina Capocci sia per la valorizzazione dell'intero patrimonio musicale che per la siste-

mazione dell'area archeologica circostante la quale da sempre cerca di ritrovare la sua giusta dignità; che nella stessa area sono già pienamente funzionanti altri due Musei quello dei Granatieri e quello della Fanteria;

che il Comune di Roma nei suoi programmi di riorganizzazione della Città e del centro storico ha sempre indicato in quell'area una destinazione unicamente museale e culturale;

che all'interno della stessa palazzina Capocci è stata già installata una grande camera termobarica funzionante con il gas, per la disinfezione di strumenti;

che in detta Palazzina, oltre ai locali adibiti all'esposizione sono previsti alcuni importanti servizi quali:

a) archivio degli organi italiani, degli strumenti del Museo e dei costruttori di strumenti musicali;

b) laboratori di restauro;

c) sezione di studio e di ricerca;

d) biblioteca;

e) nastroteca;

f) gabinetto fotografico;

g) laboratori di chimica, fisica fotogrammetria, acustica, ecc.;

che tale reiterato programma sembrerebbe ora vanificato da una improvvisa e ingiustificata decisione del Ministero che vorrebbe destinare l'ex-casermetta Capocci a sede dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, destinazione che oltre ad essere in pieno contrasto con la valorizzazione dell'area sopra descritta, sarebbe contraria al principio di unicità dei Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici della Città che il progetto di Roma capitale ha in più versi auspicato;

che infine, pare che ancora una volta le buone decisioni stiano per essere rinviate o addirittura sotterrate, confermando e perseverando nell'incuria già denunciata dalla Corte dei Conti secondo cui in Italia scomparirebbe un Museo all'anno —:

quali concludenti iniziative intenda urgentemente adottare al fine di evitare la dispersione di prezioso e utile materiale e rispondendo alle legittime attese dei cittadini romani e del mondo culturale interessato alla storia degli strumenti musicali e della storia della Musica. (4-20655)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, per la funzione pubblica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigiano e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premeso che:

a seguito della liquidazione dell'AGENSUD, ex Cassa per il Mezzogiorno, tristemente nota per le migliaia di miliardi sperperati nel Sud nei suoi quaranta anni di vita, il personale della predetta Agenzia in applicazione del decreto legislativo n. 96 del 12 aprile 1993 e dei decreti-legge n. 285 del 9 agosto 1993 e n. 402 del 9 ottobre 1993 sta per essere inquadrato nei ruoli del personale del Ministero del bilancio;

l'ex Ministro del bilancio professor Andreatta, con provvedimento legislativo n. 96 del 3 aprile 1993 ai comma 1 e 2 dell'articolo 14 dava loro la possibilità di essere assunti dalle Amministrazioni dello Stato dopo il loro licenziamento dall'AGENSUD, nei ruoli e con stipendi propri del personale ministeriale;

Ministro del bilancio professor Spaventa, con decreto-legge n. 285 del 9 agosto 1993, ai comma 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 3 si disponeva che il predetto personale ex AGENSUD che aveva fatto richiesta di rimanere in servizio venisse inquadrato in un ruolo provvisorio presso il Ministero del bilancio per un periodo di due anni con stipendi in godimento al momento della liquidazione dell'Agenzia ed alla scadenza si doveva provvedere a ridisegnare la nuova pianta organica del personale del Bilancio;

con decreto-legge n. 403 del 9 ottobre 1993, ad ulteriore modifica del decreto-legge n. 285 del 9 agosto 1993, al comma 3 dell'articolo 5, su proposta del Ministro del bilancio e di concerto con il Ministro del tesoro, venivano definite, anche sulla base del titolo di studio, la corrispondenza tra le qualifiche e le professionalità rivestite nella soppressa Agenzia e le qualifiche o profili vigenti per il personale delle Amministrazioni statali. Con il medesimo decreto, sulla base del titolo di studio si creavano le premesse per individuare il profilo professionale e la qualifica funzionale del personale da transitare nelle Amministrazioni statali, creando di fatto una disparità di trattamento tra impiegati appartenenti allo stesso Ministero, in quanto in tale dicastero esistono impiegati con diploma e laurea che rivestono qualifiche funzionali di molto inferiori a quelle da assegnare al personale AGENSUD —:

quali motivi abbiano determinato i seguenti fatti:

a) la notevole differenza di trattamento economico tra il personale dello stesso Ministero del bilancio e quello dell'ex AGENSUD;

b) l'abrogazione di quanto disposto con decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993 dall'ex Ministro del bilancio professor Andreatta;

c) lo strano modo di assorbimento del personale ex AGENSUD in difformità da quanto stabilito dalle vigenti disposizioni di legge in merito alle assunzioni nella pubblica amministrazione, tenuto conto che gli stessi erano possessori di contratto di lavoro a tempo determinato « CASMEZ »;

d) l'affidamento al personale dell'ex AGENSUD di incarichi favolosi attraverso i collaudi relativi alla legge n. 64 del 1986, discriminando specifici compiti ed incarichi affidati al nucleo ispettivo del Ministero del bilancio;

e) il fatto che il coordinatore della Ripartizione sviluppo industriale dell'AGENSUD ed il dirigente degli Affari gene-

rali dovrebbero collaudare finanziamenti per 173 miliardi pur essendo « collaudatori di se stessi » per gli incarichi ricoperti nell'AGENSUD;

f) il fatto che tra i collaudatori si troverebbe anche il Capo ufficio ispettivo AGENSUD e la segretaria dell'Ufficio nomine collaudatori;

g) il fatto che dal 1° gennaio 1996, la quota relativa alla legge n. 412 del 1990 concernente il compenso incentivante da dividere per il personale del Ministero del bilancio e del Ministero del tesoro, risulterà ampiamente decurtata per consentire un ulteriore miglioramento economico al personale ex AGENSUD, già possessore di redditi due volte e più superiore al personale Bilancio originario;

h) la mancata perequazione di profili professionali e titoli di studio posseduti anche dal personale originario del bilancio, che ha creato squilibri e palese malcontento tra il personale vecchio e nuovo;

i) lo spreco di denaro pubblico in dispregio non solo degli indirizzi governativi sulla finanza pubblica, ma anche della volontà popolare mirante ad eliminare gli sprechi e le clientele della vecchia Cassa per il Mezzogiorno. (4-20656)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate scorsa la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno ha aperto un'indagine ipotizzando l'illegittimità di alcune deliberazioni della Usl 24 di Ascoli: sotto inchiesta sono l'amministratore straordinario ingegner Alfredo Fratolocchi e il consiglio di amministrazione per una convenzione con due centri fisioterapici privati, per cui si ravviserebbe un abuso in atti di ufficio;

la magistratura dispose, sempre nell'estate scorsa, la sospensione dall'ufficio per due mesi del dottor Giuseppe Cesari, responsabile del Servizio multizonale dell'Usl 24 nonché dell'Area biotossicologica di detto servizio, decisione presa in rela-

zione a inchieste giudiziarie sui dati della balneabilità del mare Adriatico. Grazie a una delibera dell'ingegnere Fratolocchi i due mesi di sospensione si trasformarono in un semplice « trasferimento » presso il Settore di Medicina legale della stessa Usl;

il dottor Cesari risulta anche coinvolto nell'inchiesta sull'inquinamento delle terme di Acquasanta, insieme con il coordinatore sanitario dell'Usl 24 dottor Nicola Viscomi: su entrambi pende una richiesta di rinvio a giudizio. Risulta all'interrogante che nello scorso novembre il dottor Cesari sia stato rinviato a giudizio per vicende risalenti al 1988 relative all'inquinamento del fiume Tesino;

il dottor Claudio Abbondanza, responsabile dell'Area Chimica del Servizio Multizonale dell'Usl 24, è indagato per concussione, relativamente a una sorta di tangente che i trasportatori sarebbero stati costretti a pagare per ogni quintale di rifiuti scaricato in alcune discariche;

problemi con la magistratura, nella stessa Usl, li ha anche il dottor Franco Piuanti, non per attività inerenti al suo lavoro, ma in qualità di amministratore locale;

Giuseppe Cannella, dipendente amministrativo della Usl 24 ed ex assessore democristiano al comune di Ascoli Piceno, è stato denunciato per aver promesso un posto di lavoro dietro compenso di denaro. In seguito a un episodio analogo lo stesso funzionario era stato, pochi giorni prima, rinviato a giudizio per truffa aggravata;

in seguito a un'operazione condotta dalla Guardia di finanza, che aveva portato al sequestro dei tabulati con le presenze dei dipendenti presso l'ospedale Mazzoni di Ascoli, la magistratura, i primi del novembre 1993, ha sospeso dal lavoro per sessanta giorni il dottor Fabio Terribili, primario della divisione Psichiatria, che in alcuni casi, pur figurando ufficialmente al lavoro grazie alle timbrature del cartellino magnetico, era risultato in effetti assente;

le situazioni sopraelencate erano già state in gran parte descritte dall'interrogante nelle interrogazioni 4-16319 del 13 luglio 1993, 4-17739 del 17 settembre 1993, 4-18098 del 28 settembre 1993, 4-19720 del 9 novembre 1993, tutte ancora prive di risposta. Le stesse sono state evidenziate dall'interrogante in diverse lettere all'assessore regionale alla sanità, che pure non ha mai risposto né risulta aver preso iniziativa alcuna. L'unica reazione a questi interventi è venuta proprio dall'amministratore straordinario della USL 24 Fratolocchi, che ha dichiarato, nel settembre 1993, di aver costituito una commissione di verifica per il Servizio multizonale, composta da: prof. Volterra, dell'Istituto superiore di sanità, dottor De Rosa, direttore del multizonale di Pesaro, dottor Pucci, caposervizio del 1° Servizio sanità dell'Usl di Macerata, un dirigente del Servizio ispettivo della regione Marche;

presso l'ospedale « Mazzoni » di Ascoli materiale sanitario per decine, forse centinaia di milioni, è ammassato negli scantinati dove le porte rimangono sempre aperte: la sostituzione di una porta è stata da tempo chiesta dai dipendenti, che finora hanno ottenuto solo promesse. Nonostante una convenzione con una polizia privata, per circa 80 milioni l'anno, sono state rubate autoradio dai parcheggi riservati al personale e anche materiale di diversa natura all'interno del nosocomio. Presso il reparto di Medicina, dove in un grande atrio sono state ricavate piccole stanze prive di aria usando pannelli prefabbricati, il personale medico e paramedico attende da anni alcune sedie e una scrivania. Il laboratorio accanto ha invece chiesto e ottenuto nuove provette, ma la partita acquistata è praticamente inservibile, perché le provette sono di misura differente dal « provettario »;

per effetto di un'ordinanza del Consiglio di Stato, tre dipendenti, assistenti amministrativi, della Usl devono lasciare il servizio: avevano partecipato a un concorso nel 1990 ed erano stati via via assunti, ma la graduatoria dette adito a numerosi ricorsi, tra cui quelli nei con-

fronti dei tre dipendenti suddetti perché avevano presentato la prescritta documentazione fuori dai termini stabiliti;

l'operato dei vertici della Usl 24 non è ovviamente esente da forti e ripetute proteste da parte dei sindacati: tra le più recenti, quella di CGIL, CISL e UIL della sanità, del Sidas e del Cida-Sidirss contro la decisione dell'amministratore straordinario Fratalocchi — ex direttore del Cotrvat, consorzio che gestisce i trasporti pubblici nella vallata del Tronto — che ha provveduto a nominare nel ruolo chiave di dirigente del servizio ragioneria per 12 mesi il dottor Sante Tabani, proveniente anche lui dal Cotrvat, che non rientra nell'elenco degli enti dai quali si può attingere personale per trasferimenti temporanei alla Usl. L'atto appare viziato da illegittimità anche in quanto non adottato d'intesa con le organizzazioni sindacali, come prevede la vigente normativa regionale;

a completare il quadro sinteticamente tracciato dell'andamento dell'Usl 24 di Ascoli Piceno, c'è la situazione dell'Area Biotossicologica all'interno del Servizio

multizonale: con ordini di servizio interni spesso assurdi, si impedisce di lavorare agli operatori che hanno contribuito alle indagini della magistratura sul cattivo funzionamento del Servizio —:

se e come il ministro intenda intervenire per verificare direttamente le modalità di gestione della Usl 24 di Ascoli Piceno, e prendere i conseguenti provvedimenti;

se non si ritenga indispensabile agire nei confronti della regione Marche, principale responsabile dell'incancrenirsi della situazione;

se il ministro non ritenga necessario esprimersi sulla validità della commissione di verifica istituita dall'amministratore straordinario Fratalocchi, e accertare il lavoro compiuto e gli eventuali risultati;

se il ministro non intenda chiarire se la presenza di un esponente dell'Istituto superiore di sanità nella suddetta commissione abbia da intendersi a titolo personale, o in rappresentanza dell'ISS.

(4-20657)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALTERIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso:

che il dipendente del Ministero della pubblica istruzione signor Luca Messano, nato a Salerno l'8 settembre 1945 ed ivi residente alla via P. Diacono n. 7, in servizio presso la sovrintendenza scolastica regionale di Napoli, invalido civile al 46 per cento, appartenente alla V qualifica funzionale, con propria istanza, datata 21 aprile 1993, diretta al Ministero della pubblica istruzione, ha richiesto, per gravi ed oggettivi motivi di salute, ampiamente documentati ed anche ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, il suo trasferimento al provveditorato degli studi di Salerno;

che l'ufficio scolastico regionale della Campania con protocollo n. 8683 del 26 aprile 1993, in merito alla predetta istanza, ha anche espresso il proprio parere favorevole —:

se siano a conoscenza della predetta richiesta del succitato invalido civile e quali siano i motivi che sinora non hanno consentito il trasferimento dello stesso e, comunque, quali provvedimenti intendano adottare per una sollecita soluzione del caso. (4-4-15110)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica che l'istanza di trasferimento del signor Luca Messano, invalido civile, dall'Ufficio scolastico regionale della Campania al provveditorato agli studi di Salerno è stata trasmessa a questo Ministero, con parere favorevole, dal sovrintendente il quale, per motivi inerenti ai molteplici adempimenti in corso, chiede, comunque, la sostituzione.*

Si informa che la domanda del signor Messano sarà valutata ai sensi della circolare ministeriale n. 183, emanata da questo Ministero, sui trasferimenti del personale in servizio presso gli Uffici dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica: l'accoglimento della stessa è subordinato alla verifica, non solo della disponibilità del posto presso la sede richiesta, ma anche della situazione d'organico in quella di partenza.

Quanto sopra esposto è finalizzato alla necessità di evitare che, a seguito dei movimenti del personale, si possa compromettere il buon funzionamento degli uffici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ANGHINONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano ha bandito un appalto concorso per l'affidamento, lo studio, la progettazione e l'esecuzione di una traversa di sostegno sul fiume Oglio, onde garantire sicura efficienza all'impianto di derivazione irrigua in località Santa Maria di Calvatone (CR);

il costo di tale opera si aggira dai tre ai quattro miliardi di lire;

l'appalto è stato vinto dalla ditta Magri Imprese Costruzioni Magri geometra Anselmo SpA, via Garibaldi 55, 43100 Parma;

tale ditta Magri risulta:

inquisita per i lavori di « Malpensa 2000 »;

interdetta dai pubblici uffici in due diverse occasioni in Sardegna, per un tempo limitato;

accusata di turbativa d'asta per l'appalto della costruzione del nuovo

reparto d'ortopedia di Parma (Ussl n. 4) —:

se siano state fatte verifiche sull'appalto visto il completo finanziamento dell'opera con finanziamento statale;

se siano stati fatti controlli atti a verificare la correttezza degli appalti;

se siano state attuate norme di tutela essendo la ditta Magri inquisita. (4-10263)

RISPOSTA. — *Per corrispondere alla richiesta di notizie in merito alla esecuzione dei lavori di costruzione di una traversa di sostegno sul fiume Oglio per il completamento dell'impianto di derivazione irrigua di S. Maria di Calvatone si rende noto quanto comunicato dal Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano.*

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con decreto ministeriale n. 60482 del 18 dicembre 1991 ha concesso al predetto Consorzio la esecuzione di tali lavori per un importo globale di lire 5.000.000.000 a totale carico dello Stato, di cui 3.480.000.000 per lavori, calcolati in via presuntiva nella stima progettuale, da aggiudicare a mezzo appalto-concorso.

Dopo aver ottenuto in data 13 aprile 1992 il benestare del Ministero dell'agricoltura, il Consorzio stesso ha proceduto alla pubblicazione del predisposto bando di appalto-concorso per lo studio, la progettazione e l'esecuzione dei lavori in questione, in versione integrale, sia sul foglio inserzione n. 101 della Gazzetta Ufficiale del 2 maggio 1992, secondo la vigente normativa, sia sull'albo contabile dal 2 maggio al 5 giugno 1992, nonché per estratto sul Bollettino Ufficiale della regione Lombardia n. 19 del 6 maggio 1992 e sui quotidiani Corriere della Sera e Il Sole 24 Ore del 3 maggio 1992 ed infine sull'albo del comune di Sabbioneta (sede legale dell'ente) dal 2 maggio al 5 giugno 1992.

Successivamente, il Consorzio dopo aver effettuato nei confronti delle ditte che avevano chiesto di essere invitate, l'accertamento dei requisiti richiesti dal bando per essere ammesse alla gara, ha proceduto in data 24 giugno 1992 all'invito di n. 11 imprese, delle

quali quattro hanno presentato entro le ore 12 del giorno venerdì 11 settembre 1992 i pieghi, regolarmente sigillati, ceralaccati e controfirmati sui lembi di chiusura, contenenti i documenti e i progetti richiesti dalla lettera d'invito e dal bando di gara.

La Commissione Giudicatrice, dopo aver fissato i criteri per l'assegnazione dei punteggi, ha esaminato la documentazione prodotta dalle ditte concorrenti ai fini dell'ammissione alla gara e, avendola riscontrata regolare nei confronti di tutti i partecipanti, ha proceduto all'esame dei progetti presentati, stilando una graduatoria di merito nella quale l'impresa Magri geometra Anselmo SPA di Parma si è collocata al 1° posto per aver raggiunto, con gli elaborati presentati, il punteggio più alto in base ai criteri prefissati dalla summenzionata commissione giudicatrice.

L'amministrazione consortile, accertata la regolarità dell'operato della commissione giudicatrice, ne ha approvato l'operato, aggiudicando i lavori per un importo di globali netti lire 3.442.064.997 e quindi inferiore all'importo previsto dal decreto ministeriale di concessione per le opere in appalto, all'impresa Magri, in via provvisoria, in attesa della definitiva approvazione di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Tale provvedimento potrà essere adottato dopo la necessaria istruttoria tecnico-amministrativa.

Il Consorzio ha ritenuto di precisare che l'aggiudicazione è intervenuta sulla base di documentazione richiesta ed esibita in conformità alle disposizioni di legge in materia di appalto di opere pubbliche e che la commissione giudicatrice, non appena a conoscenza di una lettera anonima indirizzata al Presidente, ha deciso, per dimostrazione della trasparenza e della correttezza del proprio operato, di trasmettere al procuratore della Repubblica di Cremona, oltre alla lettera anonima, tutti i verbali delle sedute di Commissione, cosa avvenuta con note del 7 ottobre 1992, prot. n. 1851, e del 10 novembre 1992 prot. 2097.

Si fa presente che la questione non riguarda competenze di questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Rieti ha comunicato il 20 settembre 1993, al sindaco del comune di Montebuono la soppressione della classe 1^a della Scuola Media Statale —:

se risulti che, prendendo tale decisione, il Provveditore ha tenuto conto:

1) della dislocazione territoriale del comune di Montebuono (l'unico scuolabus dovrebbe percorrere giornalmente per la raccolta degli alunni di Scuola Materna, Elementare e Media un itinerario di circa 150 chilometri);

2) dei disagi psico-fisici che gli alunni stessi dovrebbero sopportare [i primi bambini verrebbero prelevati alle ore 6,45 e, con l'inizio del tempo prolungato (scelta alla quale gli scrivanti non intendono assolutamente rinunciare), il rientro a casa per alcuni non potrebbe avvenire prima delle ore 20]. Dovendosi effettuare con un unico scuolabus il servizio per la Scuola Materna, Elementare, e Media, alcuni alunni, data la presumibile contemporaneità degli orari di entrata e di uscita, rimarrebbero senza alcuna sorveglianza con le conseguenti responsabilità civili e penali di chi sarebbe tenuto all'espletamento di tale compito;

3) del grave disagio economico che dovrebbero sopportare i genitori in considerazione del fatto che ad un giorno dall'inizio delle lezioni hanno acquistato tutti i libri di testo (spesa complessiva lire 550.000 circa);

4) del contenimento della spesa pubblica che avverrebbe a discapito della qualità dell'istruzione, diritto questo garantito e tutelato dal dettato Costituzionale. (4-18349)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che la questione posta dalla SV Onorevole è stata risolta positivamente.*

Il Provveditore agli studi di Rieti, infatti, in deroga alle disposizioni sulla formazione delle classi e tenendo conto della condizione geografica della zona, delle realtà territoriali e delle difficoltà dei trasporti, ha disposto il mantenimento in funzione della prima classe della scuola media statale di Montebuono, sezione staccata della scuola di Torri Vescovio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, al fine di limitare i disagi dei cittadini residenti all'Isola d'Elba, in provincia di Livorno, la M.C.T.C. che ha sede in Livorno, in accordo con il comune di Portoferraio, effettuava le operazioni di revisione anche in Portoferraio;

a tal fine il comune di Portoferraio metteva a disposizione un'area ed un ufficio che venivano utilizzati all'uopo dai tecnici della M.C.T.C.;

l'ACI provvedeva all'organizzazione dell'attività indicata;

per quali motivi, dalla fine del 1992, è stato interrotto il servizio di revisione che si svolgeva in Portoferraio all'Isola d'Elba in accordo con il comune e l'ACI e che si era rivelato utilissimo —:

se non si intenda procedere alla riattivazione di tale servizio, organizzandolo opportunamente in accordo con il comune e/o con la comunità Montana, al fine di eliminare ulteriori pesanti situazioni di disagio e difficoltà per i cittadini elbani. (4-15873)

RISPOSTA. — *L'interruzione del servizio di revisione dei veicoli a motore nel comune di Portoferraio è stata dovuta alla necessità di riorganizzare il servizio stesso.*

Quest'ultimo è stato ripreso in data 24 agosto 1993.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BRUNETTI. — *Ai Ministri del trasporti, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la « trasversale delle Serre », in provincia di Catanzaro, sta diventando un punto emblematico dell'assurda gestione degli interventi nel Mezzogiorno e in Calabria ove « le opere incompiute » testimoniano una logica politico-affaristica che ha dilapidato, senza realizzazioni concrete, ingenti risorse pubbliche;

questa strada, che nel progetto iniziale prevedeva uno sviluppo viario di 45 chilometri (inizia al chilometro 359 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e termina al chilometro 162 della strada statale n. 106) e che nel percorso avrebbe dovuto collegare i comuni di Vazzano, Vallelonga, S. Nicola da Crissa, Simbario, Torre Ruggero, Cardinale, Chiaravalle, Argusto, Gagliato, Petrizzi, Satriano è rimasta una delle tante opere incompiute;

con progetti esecutivi sono stati iniziati i lavori in alcuni tronchi e poi, nonostante il completamento di tutte le procedure, la continuazione e realizzazione dell'opera è sprofondata nelle catacombe del silenzio;

la mancata realizzazione di detta strada scarica tutto il traffico viario sulla « statale n. 182 », stretta e tortuosa, che non riesce più a contenere le 6-8 mila macchine di transito giornaliero nel periodo di punta, a cui si aggiunge tutto il traffico pesante proveniente dal « Serrese-Chiaravalle », per cui agli alti tempi di percorrenza si unisce l'aumento pauroso degli incidenti che fanno di questa strada una delle più pericolose e a rischio nella provincia di Catanzaro —:

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa grave situazione;

se non intendano prendere tutte le iniziative nei confronti dell'ANAS per chiarire le ragioni che hanno indotto all'interruzione dei lavori;

se, infine, non vi siano responsabilità tecniche, inadempienze amministrative, interessi particolari che rischiano di seppellire una impellente esigenza collettiva e di civiltà sotto le macerie di sotterranei, oscuri ed incomprensibili giochi politici facendo perdere così la costruzione della « trasversale delle Serre » alla notte dei tempi. (4-09764)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si precisa che per quanto concerne l'adeguamento della SS 182 « Trasversale delle Serre » tronco 5° l'ANAS ha predisposto tre progetti suddivisi in tre lotti, rispettivamente degli importi di lire 22.023.000.000 in data 4 dicembre 1991, lire 50.977.000.000 in data 4 dicembre 1991 ed infine di lire 46.180.000.000 in data 27 novembre 1991.*

Detti elaborati predisposti in data anteriore alla abrogazione dell'istituto della revisione prezzi, sono in corso di rielaborazione per conformarli alle norme del decreto-legge n. 333/92 convertito nella legge 359/92.

Sui progetti dovranno successivamente interpellarsi gli Enti interessati (quali ad esempio l'autorità militare) e l'intervento dovrà essere sottoposto al procedimento, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 (conformità urbanistica), che fa capo alla Direzione del coordinamento territoriale di questa Amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

BUONTEMPO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risulti che al Liceo Scientifico « Croce » del quartiere di Colli Aniene viene concessa la parola nel corso di pubbliche assemblee solo a studenti di sinistra;

se risulti che studenti di diverse idee politiche vengono interrogati nel corso dell'anno, non sui programmi, ma sulle proprie idee politiche;

se risulti che vengono bocciati studenti per idee politiche diverse da quelle della preside e di alcuni insegnanti, e pertanto costretti ad abbandonare gli studi o ad iscriversi ad altri istituti;

se risulti che alcuni insegnanti di storia e filosofia (professoressa Santoro) si permettono di criticare costantemente — abusando del loro ruolo — chi non è delle loro stesse idee di estrema sinistra, tanto che il fatto è stato persino sollevato e segnalato nelle omelie del Parroco della locale chiesa « San Bernardetta »;

se risulti che il rappresentante di lista degli studenti di destra nel 1992/1993 sia stato ripetutamente percosso da estremisti;

se risulti che vi sia stata la sostituzione del crocifisso alle pareti con immagini di Che Guevara, con l'acquiescenza della preside (prof. Zattella) che consente ad estremisti del vicino Centro Sociale « Blitz » di scorazzare tranquillamente all'interno della scuola;

se risulti che questa sorta di « pulizia etnica » nei confronti di studenti di diversi orientamenti politici dalla sinistra sia stata non solo praticata, ma anche teorizzata « per ridare decoro alla scuola, espellendo con le bocciature la feccia del quartiere »;

vista la gravità della situazione determinatasi nel citato liceo, oltre agli accertamenti di cui sopra, se intenda disporre un'indagine ministeriale per appurare chi siano i responsabili dei fatti citati e, se necessario, la rimozione e provvedimenti disciplinari nei confronti dei professori citati nonché il ripristino della legalità, della democrazia e del diritto nella scuola. (4-18397)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero dell'interno — si premette che questa Amministrazione, nei giorni 12 e 15 novembre u.s., ha inviato presso il Liceo Scientifico « Croce » di Roma un proprio

ispettore tecnico con il compito di accertare l'attendibilità dei fatti segnalati.

Le risultanze ispettive — nel corso delle quali sono state sentite le varie componenti dell'istituzione scolastica interessata — hanno decisamente escluso che alla Preside ed ai docenti del Liceo siano da attribuire manchevolezze di alcun genere o addirittura atteggiamenti persecutori nei confronti di studenti di ideologie diverse da quelle di sinistra.

Il liceo scientifico « B. Croce » di Roma è risultato essere una valida istituzione, notevolmente impegnata sul piano formativo, proprio per l'impulso della attuale Preside Prof. Zattella che lo dirige da tre anni.

Alle medesime conclusioni sono pervenuti anche gli accertamenti compiuti per il tramite del Provveditore agli Studi di Roma, e dai quali risulta che, nella scuola, non sussistono discriminazioni di natura politica e che gli studenti di qualsiasi tendenza hanno sempre regolarmente presentato le proprie liste, in occasione delle elezioni degli organi collegiali.

Per quanto riguarda, in particolare, le accuse rivolte alla Prof.ssa Santoro, esse sono risultate del tutto infondate, così come ha avuto modo di accertare l'ispettore ministeriale, il quale ha riferito che tale docente è anzi da ritenere, a suo giudizio, « di notevole impegno professionale, sia sotto il profilo culturale che didattico ed educativo »; inoltre, la medesima docente risulta avere sempre valutato, con ottimi giudizi, l'alunno rappresentante di lista degli studenti di destra, di cui è cenno nell'interrogazione.

Quanto poi al riferimento al Parroco della Chiesa di Santa Bernardetta, dai chiarimenti e dalle precisazioni scritte fornite all'ispettore dalla Preside e da altri docenti, è emerso che lo stesso Parroco ha smentito di avere proferto le dichiarazioni attribuitegli.

Dall'insieme degli elementi di giudizio, acquisiti sia dall'ispettore sia dal Provveditore agli Studi, non sono inoltre emerse irregolarità nel funzionamento delle assemblee studentesche, aperte sempre al libero e civile dibattito, né sono stati evidenziati rilievi per quanto attiene alla collegialità con cui sono condotte tutte le operazioni dei consigli di classe.

Dai citati elementi risulta peraltro che tanto i docenti, quanto il personale ausiliario non mancano di vigilare affinché all'interno della scuola non avvengano disordini e non siano ammesse persone estranee, non autorizzate.

Se episodi di turbamento si sono, in qualche caso, verificati, essi sono avvenuti — come si attesta nella relazione ispettiva — all'esterno della scuola o, quanto meno, ai limiti della vasta area libera che la circonda.

A conclusione degli accertamenti compiuti, l'ispettore non ha ravvisato motivi validi a giustificare l'adozione di alcun tipo di provvedimento, avendo acquisito la consapevolezza che sia l'attuale Preside sia il corpo docente sono proficuamente impegnati nell'espletamento dell'attività didattica in modo sereno, professionale ed avulso da parzialità e discriminazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CAMOIRANO ANDRIOLLO, CASTAGNOLA, BIRICOTTI GUERRIERI, GORDANO ANGELINI, RONZANI, GIANNOTTI e CAMPATELLI. — Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'applicazione delle norme contenute nel nuovo codice della Strada e del Regolamento attuativo dello stesso (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495) possono indurre ricadute negative sul sistema del soccorso volontario;

a fronte della necessità di conseguire l'abilitazione professionale per la guida delle ambulanze o del rischio di ritiro della patente in caso di incidente nel corso delle attività di soccorso molti volontari potrebbero essere indotti a rinunciare ad ogni attività di interesse collettivo, senza, peraltro, che lo Stato sia in grado di sostituirsi a tale attività;

esiste una oggettiva difficoltà a procedere alla immatricolazione dei

mezzi o alla qualificazione delle patenti entro il termine previsto del 1° luglio 1993 —:

se i Ministri interessati, nell'ambito delle verifiche sull'attuazione del Nuovo Codice, non ravvisino la necessità di procedere alla equiparazione del servizio svolto dalle Pubbliche assistenze a quello svolto dalla Protezione Civile o dalla Croce Rossa Italiana. (4-12249)

RISPOSTA. — *L'articolo 116/8 del codice della strada prevede per i titolari di patente di guida di veicoli adibiti ai servizi di emergenza, il possesso di un « certificato di abilitazione professionale »; l'articolo 310 del regolamento specifica che il predetto certificato deve essere di tipo KE.*

Recentemente la materia è stata oggetto di revisione.

In particolare l'articolo 57 del decreto legislativo n. 380 del 10 settembre 1993 ha previsto il rilascio del citato certificato senza esame per coloro che alla data del 1° gennaio 1993, svolgevano l'attività di guida dei veicoli in servizio di emergenza da almeno un anno.

Da ultimo con decreto della motorizzazione civile in data 23 settembre 1993, in vigore dal 1° ottobre 1993, sono stati fissati i requisiti e i documenti necessari per ottenere tale certificato.

Per quello che riguarda le associazioni di volontariato, la facoltà di immatricolare automezzi è conseguente alla loro iscrizione ad un Albo tenuto dalle competenti amministrazioni regionali, ai sensi della legge 11 agosto 1991 n. 266 (legge sul volontariato).

Poiché a tutt'oggi alcune regioni non hanno ancora istituito tale registro, la Direzione generale della motorizzazione civile di questo Ministero, proprio al fine di consentire le immatricolazioni di cui trattasi, ha disposto una procedura di immatricolazione temporanea, subordinatamente alla sussistenza, per le associazioni richiedenti, delle condizioni essenziali che ne consentiranno l'iscrizione agli albi suddetti.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Margherita Belice (AG) a 25 anni del disastroso sisma che colpì nel 1968 tutta la valle del Belice i problemi della ricostruzione rimangono ancora in larga misura, senza soluzione;

ad esempio il signor Marchese Antonino quale comproprietario procuratore del figlio Giuseppe della costruenda abitazione sita nel comparto 36, lotto 17 nel comune di Santa Margherita Belice (AG), ha intrapreso un'azione legale dopo aver constatato una serie di intollerabili difetti di costruzione;

al drammatico problema dei baraccati che rappresentano a tutt'oggi il 40 per cento della popolazione si aggiungono errori macroscopici di progettazione e di esecuzione delle nuove abitazioni con gravissimi danni per la qualità della vita e la stessa sicurezza dei cittadini. In particolare appare gravissima l'inosservanza delle norme antisismiche;

del tutto assente è stata finora ogni attività di verifica e di controllo sull'applicazione delle normative e delle disposizioni vigenti da parte dei pubblici poteri —:

se non intenda operare per acquisire tutti i dati disponibili sui problemi esposti dall'interrogante e renderne conto al Parlamento;

quali iniziative immediate voglia intraprendere per garantire il rispetto delle norme di legge, per individuare e colpire le infrazioni, per garantire i legittimi interessi dei cittadini. (4-15833)

RISPOSTA. — *Per corrispondere alla richiesta di notizie avanzata con l'interrogazione in oggetto, ho acquisito elementi presso il provveditorato OO.PP. per la Sicilia.*

La questione riguarda la concessione di contributo da parte del comune ai sensi della legge n. 120/1987 (ricostruzione del terremoto del Belice).

La costruzione alla quale si riferisce la S.V. onorevole, risulta intestata ai signori

Marchese Antonino, nato il 16 ottobre 1922 a S. Margherita Belice ed ivi residente in via Stornello n. 27 e Marchese Gaspare, nato il 24 aprile 1925 a S. Margherita Belice. In data 8 febbraio 1990, la quota di quest'ultimo è stata trasferita il 20 marzo 1964 ed ivi residente, in via Stornello n. 27. Il fabbricato ricade nel lotto n. 17 del comparto 36 del piano particolareggiato di ricostruzione del comune di S. Margherita Belice il cui abitato, com'è noto, è soggetto a trasferimento in seguito al terremoto del 1968.

Per la ricostruzione dell'immobile i proprietari hanno avanzato istanza di contributo erariale ed in data 28 febbraio 1987 hanno presentato relativo progetto, acquisito agli atti del comune con il n. 3079 di prot. e n. 557 UTR.

Il progetto è stato approvato con delibera n. 352 in data 9 dicembre 1989 dalla commissione prevista dall'articolo 5 della legge n. 178/76 e detta approvazione è stata riconfermata in data 24 marzo 1990.

Per l'esecuzione dei lavori è stata rilasciata la concessione edilizia n. 67 del 3 aprile 1990, da parte del comune.

Con verbale del 22 maggio 1990 la ditta Marchese Antonino ed il direttore dei lavori, dottor architetto Ignazio Abate, hanno proceduto all'inizio dei lavori dandone comunicazione al municipio.

In data 25 maggio 1990 la ditta, come previsto dalle vigenti norme, ha ricevuto l'anticipazione del 50 per cento del contributo assegnatole ai sensi della legge n. 120 precitata.

Dagli atti del comune risulta inoltre che, in data 2 marzo 1991, il proprietario ha sospeso dall'incarico il direttore dei lavori.

Nulla risulta al comune, alla sezione autonoma del genio civile ed al provveditorato alle OO.PP. per la Sicilia, in merito alla controversia insorta tra la committenza e l'esecutore, presumibilmente, in ordine alla qualità dei lavori.

In caso di ingiustificato ritardo o mancata certificazione di collaudabilità ed abitabilità da parte del municipio, questo è tenuto a procedere alla revoca del contributo ed al recupero delle somme anticipate.

Non è prevista attività di vigilanza in corso d'opera da parte della commissione ex articolo 5, né da parte del comune, né di altri organismi.

In ordine alla questione più generale del rispetto delle norme di edilizia sismica, si è rilevato che la ricostruzione del Belice è stata assoggettata alle norme della legge 16 agosto 1964 n. 1684, anziché alla più recente legge 2 febbraio 1974 n. 64, il che ha indotto a ritenere disattesa la normativa antisismica essendo la prima legge meno rigorosa in ordine al rapporto altezza/larghezza stradale dei fabbricati.

L'esame della rispondenza del progetto anche alle norme sismiche è demandato alla Commissione ex articolo 5 della legge n. 176/76.

Inoltre, tutte le costruzioni con struttura in cemento armato, prima della liquidazione del contributo, sono assoggettate al collaudo statico ed agli accertamenti di rito per il rilascio dell'abitabilità (conformità al progetto, parere dell'ufficiale sanitario).

Per il caso specifico della ditta Marchese, il provveditorato OO.PP. per la Sicilia darà incarico al comune di approfondire la questione per valutare se sussistono i presupposti per una eventuale revoca del contributo.

Quanto alla situazione generale dei baraccati ed all'avanzamento della ricostruzione edilizia nel comune di S. Margherita Belice, rispetto ai centri vicini, sono ben note anche allo scrivente le inadempienze locali che, in passato, hanno provocato ritardi nella elaborazione di piani urbanistici nelle assegnazioni di lotti e nella ricostruzione degli edifici privati.

Da qualche tempo la situazione sembra mutata e pur con le attuali minori disponibilità finanziarie statali per lo specifico settore della ricostruzione del Belice, nel riparto dei fondi per i contributi a privati si è tenuto conto (anche con valutazione positiva dei sindaci degli altri comuni) della particolare condizione di S. Margherita Belice, proponendo assegnazioni più consistenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

SIONI, BACCIARDI, PAISSAN e NUC-
CIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che la Federazione internazionale per i diritti dell'uomo — Lega italiana — è accreditata presso l'ONU e la comunità europea come da loro carta intestata;

che la stessa Lega italiana si è presentata con queste credenziali al fine di ottenere ospitalità dal Sindaco di Firenze per un Convegno sul tema « La libertà di associazione, una legge di attuazione costituzionale »;

che ha chiesto sempre per questa iniziativa il patrocinio alla Presidenza della regione Toscana;

che tale Lega italiana ha avuto nel passato rapporti con Licio Gelli nominandolo in data 16 settembre 1979 « delegato al proselitismo »; lettera firmata dal dottor Angelo Lo Cascio;

che non risulta che a tutt'oggi tale legame si sia interrotto;

che il presidente della Lega italiana della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo risulta essere alla data odierna l'ex deputato Pasquale Bandiera già comparso negli elenchi della P2 —;

se non ritenga di intervenire presso le autorità internazionali ed europee per revocare l'accredito di credenziali qualora esistano. (4-18464)

RISPOSTA. — *In risposta alla Sua interrogazione a risposta scritta n. 4-18464 Le comunico che nessuna competenza ha questo Ministero relativamente all'attribuzione ad un ente dello status di organizzazione non governativa riconosciuta dalle Nazioni Unite, che spetta all'ONU e ricade esclusivamente nelle competenze di detta Organizzazione.*

Di conseguenza nessuna iniziativa è stata né poteva essere presa al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

COLAIANNI e PERINEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1992 sulla strada statale 100, nel tratto che attraversa l'abitato di Gioia del Colle, è avvenuto l'ennesimo incidente, che ha causato la morte della signora Beatrice Angelillo;

il bando di gara relativo al 1° lotto funzionale per i lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Gioia del Colle viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, foglio inserzioni n. 245 del 18 ottobre 1991 a pagina 47;

il 30 gennaio 1992 nella sede nazionale dell'ANAS vengono esaminate le offerte. Risulta aggiudicatario il Consorzio Cooperative di Forlì con una offerta al ribasso del 28 per cento sull'importo a base d'appalto di lire 18.733 milioni;

il 30 marzo 1992 il dirigente ANAS di Roma, dottor Tarantino, riceve l'autorizzazione dal Ministero dei lavori pubblici ad affidare i lavori alla ditta aggiudicataria;

il 20 maggio 1992 il Compartimento ANAS di Bari, nella persona dell'ingegner Vincenzo Marzi — dir. CM3 — riceve il fonogramma n. 351/750 trasmesso da Roma nella stessa data e firmato dal dott. Tarantino, per la consegna dei lavori;

l'11 giugno 1992 il Comitato cittadino per la variante alla strada statale 100 si incontra per la seconda volta con l'ingegner Marzi, il quale afferma di non aver ancora trasmesso gli atti di sua competenza sia al prefetto che alla Ditta appaltatrice ma di aver avuto soltanto contatti « informali » con il signor Miccoli rappresentante in Bari della ditta;

lo stesso giorno il Comitato si reca presso il signor prefetto e conferisce con il dottor Nunziante, capo gabinetto del prefetto, informandolo di questa circostanza. Il dottor Nunziante chiede la formalizzazione da parte del Comitato di quanto esplicitato verbalmente —:

se, alla luce degli eventi luttuosi che continuano a susseguirsi sul tratto di

strada in questione, sia giustificabile l'ulteriore ritardo dell'inizio dei lavori;

quali iniziative intenda assumere affinché l'ingegner Marzi e il Direttore Compartimentale dell'ANAS di Bari chiariranno i motivi che ostacolano l'espletamento delle pratiche inerenti la consegna dei lavori in oggetto;

quali iniziative intenda assumere al fine di sollecitare ed eventualmente sostituire i predetti funzionari nell'affidamento dei lavori, nonché di concertare con l'Amministrazione comunale di Gioia del Colle un progetto finalizzato al rallentamento degli autoveicoli in transito sulla strada statale 100 nel tratto in esame. (4-03331)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che per evitare l'attraversamento dell'abitato di Gioia del Colle l'ANAS ha previsto la realizzazione di una variante esterna al suddetto abitato lungo la S.S. n. 100.*

La esecuzione del primo lotto di detta variante è stata affidata al consorzio cooperative di Forlì e la relativa consegna dei lavori è avvenuta il 22 giugno 1992.

L'impresa, dopo aver iniziato le operazioni espropriative, e rilevata l'ubicazione del cantiere, ha dato inizio ai lavori di tale lotto che sono in avanzata fase di attuazione. Sono già state eseguite molte opere d'arte principali e buona parte dei movimenti di materie ed i lavori proseguono nel rispetto delle previsioni di programma.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

FRAGASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno e mezzo la S.S. 632, Tosco-Emiliana, è chiusa al traffico, per caduta di massi, in vari punti del tratto Ponte della Venturina-Pracchia, noto anche come « Traversa di Pracchia » (Pistoia);

l'ANAS, che ha eseguito solo una minima parte dei lavori di risistemazione, con la scusa ufficiale di non avere suffi-

cienti risorse finanziarie per l'ultimazione degli stessi, ha di fatto declinato ogni sua responsabilità, installando due cartelli di divieto di transito al tratto di strada dissestato, nonostante che autocarri ed autovetture continuavano ad accedervi a proprio rischio e pericolo;

il disagio degli abitanti delle località di Molino del Pallone, Biagioni, Lagacci e Pracchia, è ormai grande e per di più aggravato dal fatto che le fermate del treno, sulla ferrovia « Porrettana », sono limitate alle stazioni di Lagacci e Molino del Pallone —:

quali siano state le reali cause della chiusura al traffico del tratto « Traversa di Pracchia »;

per quali ragioni i lavori di risistemazione non sono stati portati a termine;

quali siano stati lavori di risistemazione effettuati dall'ANAS da un anno e mezzo ad oggi;

se la sospensione dei lavori sia stata dovuta realmente ad una mancanza di fondi relativi e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno prendere provvedimenti al fine di consentire all'ANAS, l'ultimazione degli stessi. (4-15783)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Risulta che il tratto emiliano della S.S. 632 fu costruito negli anni 1850-1860 come strada di servizio in occasione della costruzione della linea ferroviaria Porrettana.

La strada, che corre poco a monte del tracciato ferroviario, fu realizzata incidendo i ripidi pendii lungo il versante in sinistra del fiume Reno e con la costruzione di numerosi muri di sostegno che, per l'epoca in cui fu costruita e per le esigenze di una strada di servizio potevano definirsi adeguati.

Con il trascorrere degli anni la strada è passata in gestione prima ai comuni, poi alla provincia di Bologna, ed infine, dal 1972, all'ANAS.

Negli ultimi anni con l'accrescersi del traffico nella strada, l'ANAS è intervenuta

con episodici interventi manutentori man mano che venivano a riscontrarsi situazioni locali di pericolo (caduta di massi, frane).

La situazione attuale, nonostante gli interventi manutentori, è da ritenere insostenibile. Per tale motivo l'ANAS ha disposto la chiusura al traffico della strada, sia pure consentendo alcune provvisorie riaperture al transito.

Gli interventi a suo tempo iniziati lungo la S.S. n. 632 sono stati ultimati, ma ormai appare evidente che occorre procedere ad una totale adeguata sistemazione della strada, che dovrebbe ovviamente interessare anche i ripidi pendii in sinistra del fiume Reno, e con un impegno tecnico e finanziario di particolare rilievo, comportante una spesa non inferiore a lire 6 miliardi.

Il progetto è stato elaborato ed aggiornato dall'ANAS e sono in corso le iniziative istruttorie per l'acquisizione dei pareri degli uffici competenti.

Si auspica che una adeguata assegnazione di finanziamenti, in un settore che non è adeguato alle necessità emerse, possa consentire di risolvere il prospettato problema.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

GALBIATI e BACCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in relazione al provvedimento adottato per la riduzione del numero delle classi nei vari ordini di scuola, vi sono famiglie poste nella condizione di dover riacquistare i libri di testo incorrendo in un aggravio economico che, in particolare presso alcune fasce sociali, non è indifferente e si configura, pertanto, come una oggettiva limitazione del diritto allo studio —:

quale sia la effettiva dimensione di tale fenomeno nelle diverse aree del Paese;

quali iniziative intenda assumere per ovviare ad una condizione che, in particolare nell'attuale momento economico, appare effettivamente onerosa proprio presso quei nuclei familiari meno agiati che,

anche sul piano dell'accesso ai livelli superiori dell'istruzione, meritano di essere sostenuti. (4-17900)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito degli inconvenienti di ordine economico che la riduzione del numero delle classi potrebbe apportare sui ceti più deboli — sono state tenute nella debita considerazione da parte del Ministero che, già con la circolare n. 18 del 1993, aveva dato disposizioni ai Provveditori agli Studi affinché, valutate le specifiche esigenze locali, procedessero ad applicare il piano di ristrutturazione — previsto com'è noto dalla legge n. 412 del 1991 — a partire dalle classi iniziali, sia per salvaguardare la continuità didattica, sia appunto per evitare la ricaduta sulle famiglie di ulteriori oneri per l'acquisto dei libri di testo.*

Le anzidette disposizioni sono state peraltro ribadite con il decreto del 24.9.1993 — emesso previa intesa tra questo Ministero e quelli del Tesoro e della Funzione Pubblica — con il quale, allo scopo di meglio definire le modalità applicative del piano in parola, è stato precisato che le norme del succitato D.L. n. 288, reiterato con analogo decreto n. 406 del 1993, debbono ritenersi applicabili, per il corrente anno scolastico, alle sole classi iniziali dei corsi di studio e dei cicli formativi; per l'anno in corso, pertanto, il problema sollevato non sembra sussistere.

Per quanto concerne, invece, il prossimo anno scolastico, si deve far presente che i nuovi rapporti alunni-classi saranno rideterminati — in conformità di quanto previsto dal menzionato decreto interministeriale — con riferimento alle specifiche condizioni demografiche, geografiche e socio-economiche di ciascuna provincia, nonché sulla base delle risultanze e dei dati che si stanno via via acquisendo nelle diverse aree territoriali del paese e che, al momento, non è ancora possibile quantificare e valutare.

Si ritiene, infine, opportuno aggiungere che il Ministero, pur nel rispetto dovuto alla libertà di scelta dei docenti in materia di adozione dei libri di testo, non manca di seguire con vigile attenzione le relative problematiche, anche al fine di individuare le

iniziative più idonee ad evitare che l'acquisto di tali testi comporti eccessivi oneri per l'utenza.

A tal fine è stato costituito, fin dallo scorso mese di maggio, un apposito comitato permanente, del quale sono stati chiamati a far parte operatori del settore e rappresentanti delle forze sociali interessate: « con particolare riguardo alle Organizzazioni dei genitori e delle famiglie ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

l'ente ferrovie dello Stato in sede di redazione e adozione del vigente orario estivo ha proceduto alla soppressione, pare in via definitiva, di gran parte delle fermate dei treni locali e regionali transitanti per la stazione di Selva del Bocchetto nel comune di Terenzo (PR);

questa stazione serve un'area montana abbastanza ampia su cui vi sono isolati insediamenti frazionali e abitativi, oltre al centro di Terenzo, nei quali risiede un consistente nucleo di lavoratori e studenti pendolari;

tale stazione è anche importante punto di riferimento per tutti i cittadini della zona che vogliono normalmente raggiungere i presidi ospedalieri e sanitari e i centri di servizio di abituale frequentazione (uffici pubblici, mercati, ecc.);

a quanto risulta sono invece state confermate le soste presso la stazione di Citerna Taro nel comune di Fornovo (PR) — mantenendo così due fermate per gli stessi treni nell'ambito del comune di Fornovo di Taro — dove l'utenza locale è pressoché inesistente, anche se recentemente sembra essere aumentata in quanto, a seguito della soppressione della stazione di Selva del Bocchetto, alcuni dei residenti nel comune di Terenzo si sono lì trasferiti;

la fermata di Selva del Bocchetto, dove i treni passano a velocità ridotta a

causa della tortuosità del percorso, aggiungerebbe pochi secondi alla durata complessiva del percorso —:

se non ritenga di dover intervenire presso l'ente ferrovie dello Stato affinché si proceda, almeno dal periodo invernale, al ripristino di quelle fermate soppresse che consentano un adeguato pendolarismo nelle due direzioni (a monte e a valle) degli utenti residenti nella zona di Terenzo. (4-16879)

RISPOSTA. — *La SpA Ferrovie dello Stato dichiara di perseguire una linea di razionalizzazione dei servizi ferroviari che tende a conciliare il contenimento dei costi di produzione con un migliore adeguamento dell'offerta alle prevalenti caratteristiche della domanda.*

Le Ferrovie dello Stato precisano che in questo quadro si collocano sia il ridimensionamento dei servizi scarsamente utilizzati, sia la velocizzazione dei treni, che corrisponde alla richiesta molto diffusa nella clientela di assicurare minori tempi di viaggio selezionando le fermate intermedie dei singoli treni e sopprimendole in quelle località nelle quali la frequentazione delle linee risulta esigua e discontinua, purché tali località siano contigue ad altre stazioni nelle quali gli stessi treni mantengono la fermata.

Dai rilevamenti effettuati dalle FS nel novembre 1992 emerge che, per i 12 treni effettuanti fermata nella stazione di Selva del Bocchetto, la frequentazione complessiva giornaliera risultava, sia per l'afflusso che per il deflusso, mediamente inferiore a venti viaggiatori.

Nonostante l'esiguità dei dati citati, le Ferrovie assicurano di aver comunque mantenuto in tale situazione un numero di fermate idonee a garantire la mobilità pendolare in direzione di Parma.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

LARIZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella sede staccata del Liceo Scientifico Baldessano a Carignano in provincia

di Torino, da tempo vengono segnalati alle Autorità cittadine i disagi provocati da inagibilità di parte della struttura scolastica;

da oltre 10 anni è aperto un cantiere nel cortile della scuola per la realizzazione di una palestra oggi ancora ferma alle prime strutture di fondamenta;

una parte del muro perimetrale della scuola è puntellata con pali di legno per evitarne il crollo;

per tali disagi alcune sezioni sono ospitate nella scuola media;

da tempo e ripetutamente gli studenti e i docenti manifestano il loro disagio e rivendicano un intervento urgente per la scuola;

nell'ultima manifestazione, dove venivano ulteriormente richiesti chiarimenti al Sindaco e all'Amministrazione comunale di Carignano circa gli interventi di sistemazione e i tempi di attuazione, invece di avere risposte uno studente e un insegnante, venivano, incredibilmente, denunciati all'autorità giudiziaria per « adunata sediziosa » —:

quale intervento si intenda compiere per risolvere urgentemente una situazione che nel Liceo Scientifico Baldessano di Corignano è oramai al limite della sicurezza e dell'agibilità funzionale;

se si ritenga opportuno un intervento teso a risolvere positivamente « le tensioni » create tra gli studenti e il corpo docente dopo le spropositate denunce fatte con l'obiettivo di ricondurre il dialogo con l'Amministrazione comunale a un clima più sereno. (4-12533)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che questa Amministrazione, nonostante ogni migliore determinazione non può intervenire direttamente per risolvere i problemi di sede degli istituti*

scolastici, atteso che ogni competenza al riguardo è demandata dalla vigente normativa agli enti locali.

Si desidera, comunque, far presente che le problematiche riguardanti la situazione edilizia della sezione staccata di Carignano del Liceo scientifico « Baldessano » sono state oggetto di accertamenti da parte di questo Ministero.

Le risultanze ispettive hanno, in effetti, rilevato che lo stato di disagio degli allievi è dovuto alla mancanza di idonee strutture per le esigenze di funzionamento del liceo in parola.

La scuola, infatti, è ospitata in un edificio di proprietà del comune destinato ad uso di civile abitazione e non scolastico, è privo di palestra, e non risulta sufficiente ad ospitare la crescente popolazione scolastica, tant'è che da parte della competente amministrazione provinciale si è reso necessario reperire altre aule presso la locale scuola media « Alfieri ».

Detti disagi, aggravati dalla sopravvenuta inagibilità di alcuni locali dell'edificio in parola hanno provocato le proteste degli allievi.

In tale contesto si inserisce l'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, che è stato determinato, secondo quanto risulta dal verbale dei carabinieri, dal fatto che l'insegnante e lo studente avrebbero organizzato un corteo senza le necessarie autorizzazioni della questura; ciò ha portato al sequestro degli striscioni e alla successiva denuncia di due responsabili.

L'amministrazione comunale, destinataria delle proteste non sembra, comunque, controparte in sede penale, ove, tuttavia, l'intera vicenda dovrà trovare ormai soluzione.

A seguito degli accertamenti effettuati questa Amministrazione è subito intervenuta sia presso il Prefetto che presso l'amministrazione provinciale, cui come già accennato, compete la fornitura dei locali per tale tipo di scuola, sollecitando immediate iniziative; è stata anche richiesta alla provincia di Torino, d'intesa con il comune di Carignano, l'istallazione di prefabbricati in attesa di soluzioni definitive.

Si desidera, comunque, assicurare che questa Amministrazione continuerà a seguire con la massima attenzione la situazione dell'istituto e si adopererà presso il competente ente affinché siano al più presto eliminate le cause ostative al sereno andamento dell'attività didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

l'ulteriore depauperamento di fermate di treni cui sono state sottoposte le stazioni di Massa e Carrara-Avenza ha sollevato nuovamente un problema che si trascina ormai da tempo;

già in passato sono state adottate misure per arginare il declassamento che le ferrovie dello Stato andavano delineando nei confronti delle due stazioni;

per le sue caratteristiche morfologiche il corridoio apuano non può essere ignorato, essendo punto di riferimento di flussi economici e turistici di innegabile rilevanza;

in particolar modo la stazione di Carrara-Avenza è un centro nevralgico per la vicina zona di estrazione e lavorazione del marmo ed è quindi necessario che mantenga intatte le proprie funzioni a difesa di un importante ramo dell'economia locale;

è necessario evitare ulteriori penalizzazioni, scongiurando modifiche nell'orario invernale, nonché in quello estivo, che vedrebbe inevitabilmente ridotte le fermate di treni a lunga percorrenza;

il comprensorio apuano è il primo centro mondiale di escavazione e lavorazione del marmo tra le città di Massa e Carrara esiste una importante zona industriale con rilevanti attività commerciali ed artigianali —:

quali siano gli orientamenti del Governo per poter assicurare la funzionalità delle stazioni interessate e se non intenda

restituire ad una zona con così notevoli interessi economici e turistici le necessarie opportunità ferroviarie. (4-14828)

RISPOSTA. — *La società Ferrovie dello Stato SpA fa sapere che con provvedimento reso immediatamente operativo sono già state ripristinate nella stazione di Carrara-Avenza le fermate dei treni 2048, 2043, 2052.*

La SpA fa poi presente che una più consistente ristrutturazione del servizio, con la probabile assegnazione di ulteriori fermate, è attualmente allo studio e troverà presumibilmente applicazione con l'orario estivo 1994.

Si riferisce infine che le FS hanno assicurato di non avere in programma provvedimenti di declassamento o riduzione del servizio nelle stazioni di Massa e Carrara-Avenza.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

LUSETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

numerose cooperative edilizie, beneficiarie della legge 27 maggio 1985, n. 166, stanno ricevendo da parte degli istituti di credito lettere nelle quali si comunica che il Ministero dei lavori pubblici da tempo corrisponde i contributi in misura minore rispetto a quelli previsti dalla legge;

se il Ministero non provvederà in tempi brevi ad effettuare i conguagli, gli istituti di credito saranno costretti a porre a carico dei mutuatari gli importi dovuti;

in presenza del perdurare di tale situazione di parziale inadempienza ministeriale le rate in scadenza al 31 dicembre prossimo verranno poste a carico dei mutuatari al netto del contributo effettivamente incassato dai creditori;

il segretariato generale del CER è stato puntualmente informato dalle banche in merito a quanto descritto precedentemente —

quali iniziative intenda assumere in merito agli impegni presi. (4-15913)

RISPOSTA. — *Con riferimento a quanto rappresentato con l'interrogazione indicata in oggetto in merito alla corresponsione dei conguagli agevolati concessi ai sensi della legge n. 166/75, comunico che questa amministrazione, in precedenza, non ha potuto provvedere in merito a causa dell'avvenuto esaurimento dei fondi sul competente capitolo di spesa.*

Ora, come noto, a seguito dell'emanazione del decreto-legge 5 ottobre 1993 n. 398, il Ministro dei lavori pubblici è stato autorizzato all'articolo 10 ad utilizzare fondi fino al limite di lire 90 miliardi per provvedere al pagamento dei conguagli di cui l'articolo 16, 2° comma della legge 27 maggio 1975, n. 166 e agli articoli 2 e 10 della legge 8 agosto 1977, n. 513.

Ho già attivato il Segretariato generale CER al fine di provvedere alla corresponsione di quanto dovuto agli istituti di credito che hanno concesso mutui agevolati per la realizzazione di programmi abitativi destinati a soci di cooperative edilizie o acquirenti da imprese in possesso dei prescritti requisiti.

In relazione a quanto sopra è da ritenere, pertanto, che le richieste di somme nei confronti dei beneficiari dei mutui agevolati, avanzate dagli istituti di credito, possano considerarsi prive di effetti poiché le stesse potranno essere soddisfatte attraverso i fondi del CER stanziati con il citato decreto-legge n. 398/93.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il 9 giugno 1992 il nord della Toscana ed in particolare l'oltre Serchio Lucchese e la Valfreddana, furono colpiti da un'inondazione che ha comportato danni incalcolabili agli abitanti;

le autorità competenti e quelle comunali, nell'occasione, fecero una serie di promesse per la concessione di aiuti e per la procrastinazione della tassazione IRPEF;

fu promessa immediata esecuzione di opere idonee a impedire nuove inondazioni;

tra le zone considerate a maggior rischio venne compresa quella sita intorno alla Via della Rimembranza a Monte San Quirico;

non dovevano, contrariamente a quanto sta avvenendo concedersi in tale loco nuove licenze edilizie —;

se non ritenga di intervenire per verificare la disastrosa situazione rimasta pressoché intatta ai giorni successivi al 9 giugno 1993;

se non ritenga di dover rispondere alle precise e numerose istanze a suo tempo avanzate dalla popolazione;

se non ritenga che detta situazione renda tragicamente concreta la possibilità del ripetersi di nuovi e luttuosi eventi. (4-16010)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si premette che le questioni segnalate riguardano settori attribuite alle competenze regionali.*

L'inondazione verificatasi il 9 giugno 1992 nell'oltre Serchio Lucchese e nella Valfreddana ha avuto carattere di assoluta eccezionalità, tale da mettere in crisi la quasi totalità delle opere idrauliche esistenti.

Il Genio civile regionale competente per territorio, sulla base di un finanziamento straordinario di 2,4 miliardi destinato alla piana di Lucca e alla Versilia, ha eseguito gli interventi di emergenza necessari a riportare alla normalità i territori colpiti dall'alluvione, quali la rimozione degli ingombri e la ricostruzione degli argini, in modo da assicurare condizioni minime di sicurezza, in attesa di poter eseguire opere più consistenti atte a garantire la salvaguardia delle zone interessate da simili eventi.

Per quanto riguarda la realizzazione di opere a breve termine, la regione Toscana ha approvato le perizie di due interventi relativi ai torrenti Contesora e Freddana.

Il primo prevede l'allargamento della sezione della Contesora nel tratto a monte della

località « Solferino », nella zona dove si ruppe l'argine di destra, per una spesa prevista di lire 290 milioni, ed il secondo l'allargamento anch'esso di 10-15 metri della sezione della Freddana all'altezza della località « Tre Cancelli », per una spesa presunta di lire 300 milioni.

Per ciò che concerne programmi a lunga scadenza, la regione ha destinato una somma pari a 30 miliardi per tutta la Toscana, di cui lire 10 miliardi per il torrente Freddana, lire 6 miliardi per i torrenti Contesora e Certosa e lire 1 miliardo per il torrente Cerchia.

Per gli interventi a lunga scadenza, tuttavia, la regione non è in grado di fare delle previsioni circa i tempi di realizzazione, mentre per le opere a medio termine, se ne prevede l'inizio entro la fine del corrente anno.

Non si è in grado di riferire in merito al rilascio di nuove concessioni edilizie nelle zone comprese fra via della Rimembranza e Monte S. Quirico e la statale per Camaione, in quanto la materia esula dalla competenza di questa amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

MENGOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

relativamente al provvedimento che riduce il numero delle classi nei vari ordini di scuola, vi sono famiglie obbligate a riacquistare i libri di testo con un aggravio economico che per alcune fasce sociali è troppo oneroso —:

quali iniziative intenda assumere in riferimento al provvedimento citato affinché non si creino ostacoli all'istruzione dei ragazzi delle famiglie meno abbienti obbligate a riacquistare i testi scolastici. (4-17854)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative atte ad evitare che dalla riduzione del numero delle classi — conseguente all'applicazione dal corrente*

anno scolastico del D.L. n. 288 del 1993 — possano derivare disagi alle famiglie meno abbienti costrette, a seguito di eventuali soppressioni, ad acquistare nuovamente i libri di testo.

Si fa presente al riguardo che le preoccupazioni in tal senso espresse, certamente condivisibili, non sono state sottovalutate da questo Ministero che, già con la circolare n. 18 del 1993, aveva dato disposizioni ai Provveditori agli Studi affinché, valutate le specifiche esigenze locali, procedessero ad applicare il piano di ristrutturazione — previsto com'è noto dalla legge n. 412 del 1991 — a partire dalle classi iniziali, sia per salvaguardare la continuità didattica, sia appunto per evitare la ricaduta sulle famiglie di ulteriori oneri per l'acquisto dei libri di testo.

Le anzidette disposizioni sono state peraltro ribadite con il decreto del 24.9.1993 — emesso previa intesa tra questo Ministero e quelli del Tesoro e della Funzione Pubblica — con il quale, allo scopo di meglio definire le modalità applicative del piano in parola, è stato precisato che le norme del succitato D.L. n. 288, reiterato con analogo decreto n. 406 del 1993, debbono ritenersi applicabili, per il corrente anno scolastico, alle sole classi iniziali dei corsi di studio e dei cicli formativi; per l'anno in corso, pertanto, il problema sollevato non sembra sussistere.

Si desidera, ad ogni modo, aggiungere che, per lo studio delle problematiche relative ai libri di testo — ivi comprese le iniziative per contenere i costi — è stato costituito, fin dallo scorso mese di maggio, un apposito Comitato permanente, del quale sono stati chiamati a far parte operatori del settore e rappresentanti delle forze sociali interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

METRI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la sera del 20 maggio 1993, all'uscita di Rimini Sud dell'Autostrada del Sole, è stata sequestrata ad una sedicente segretaria dell'onorevole De Michelis la tessera

autostradale gratuita di quest'ultimo, relativa alla X legislatura —:

se si ritenga di dover ritirare, o più semplicemente inibire alla lettura automatica, le tessere relative a legislature passate, al fine di limitare gli abusi inerenti l'utilizzo di servizi parlamentari e limitare così lo spreco di denaro pubblico;

se sia il caso di chiedere alla Società Autostrade un resoconto dei pagamenti effettuati con vecchie tessere autostradali per addebitarne l'importo ai relativi intestatari. (4-14547)

RISPOSTA. — Per rispondere alla interrogazione indicata in oggetto, per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio, informo che da dati acquisiti presso l'Azienda ANAS, venute a scadenza le tessere relative all'anno 1992, questa non ha più rilasciato alcuna tessera di libera circolazione sulla rete autostradale.

Eventuali iniziative per uso non corretto delle tessere competono alla società Autostrade.

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

NEGRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta a tutt'oggi vacante la cattedra a preside dell'ITAS « Tosi » di Codogno;

risulta che il professor Romani Romualdo, vincitore di concorso a preside, assegnato per il presente anno scolastico 1993/94 all'ITAS « Bernardo Brau » di Nuoro, dove ha assunto effettivo servizio in data 8 settembre, alla segreteria dell'ITAS « Tosi » di Codogno, che avrebbe preso ivi servizio entro il 20 settembre —:

per quale ragione il provveditore agli studi di Milano, avendo il MPI espletato le procedure di assegnazione di sedi ai vincitori di concorso, a tutt'oggi non abbia reso pubblica la disponibilità della vacanza di presidenza all'ITAS di Codogno;

in base a quale normativa può realizzarsi il trasferimento del professor Romani dall'ITAS di Nuoro a quello di Codogno. (4-17714)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto rappresentando con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il posto di presidenza dell'Istituto Tecnico Agrario di Codogno, rimasto vacante per il periodo compreso tra il 1° ed il 20 settembre 1993, non è stato messo a disposizione ai fini di eventuali incarichi da parte del Provveditore agli Studi di Milano, in quanto durante tale periodo risultavano in corso di ultimazione, da parte di questo Ministero, le operazioni finalizzate alle nomine ed alle assegnazioni di sede, nei confronti dei presidi vincitori di concorso.*

Il suddetto posto di presidenza era stato, in effetti, assegnato, in un primo tempo, al Prof. Stefano Oggioni e solo a seguito della rinuncia di quest'ultimo era rimasto vacante.

Intanto, in data 17 agosto 1993, il Prof. Romani Brunaldo (e non Romualdo) — già nominato, quale vincitore di concorso, Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Nuoro con decorrenza 1° settembre 1993 — nel comunicare al Ministero l'accettazione di tale nomina, aveva in pari tempo chiesto una diversa assegnazione di sede, nell'eventualità che rinunce di altri aspiranti rendessero disponibili altre presidenze fra quelle che aveva, a suo tempo, indicato.

Ravvisata quindi la possibilità di assecondare detta richiesta, questa Amministrazione ha rettificato la precedente assegnazione del Prof. Romani, attribuendogli la presidenza dell'I.T.A. di Codogno che, come suaccennato era diventata disponibile, considerato che lo stesso istituto risultava compreso fra quelli indicati dall'interessato a titolo di sedi preferenziali.

Si è trattato, pertanto, non già di un trasferimento, ma di una semplice rettifica di assegnazione, a seguito della quale il Prof. Romani ha assunto servizio presso la sede di Codogno in data 20 settembre 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NENCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare 20 settembre 1971, prot. 001, codesto Ministero ribadiva l'inopportunità di svolgere interrogazioni scolastiche nei giorni immediatamente successivi ai periodi di festività o di vacanza, o di esigere, dopo tali scadenze, la presentazione di compiti o di elaborati;

il dettato ora richiamato solo parzialmente viene applicato in concreto e, in molti casi, solo a discrezionalità del docente —:

perché il contenuto della circolare suddetta non venga applicato con certezza ed imparzialità. (4-14927)

RISPOSTA. — *In merito alla circolare alla quale fa riferimento al S.V. Onorevole, emanata da questo Ministero nel settembre del 1971 e tuttora vigente, si ritiene di dover precisare che questa Amministrazione nella sua opera di indirizzo e coordinamento può soltanto evidenziare un fenomeno e avanzare suggerimenti ma non può imporre comportamenti che ledano la libertà di insegnamento, costituzionalmente tutelata, e la libertà di programmazione dell'azione educativa e didattica di competenza degli organi collegiali della scuola (D.P.R. 416/74).*

Risulta, peraltro, che già da diversi anni, presso numerosi istituti scolastici, molti insegnanti si avvalgono, ai fini delle interrogazioni della collaborazione di tutta la scolarità, sulla base di intese concordate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NUCCIO, FAVA e PISCITELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ONU ha di recente avviato un'indagine amministrativa per verificare l'uso che è stato fatto della somme messe a disposizione dell'Ufficio del rappresentante personale del Segretario generale dell'ONU per i problemi legati al debito estero dei paesi del terzo mondo, onorevole Bettino

Craxi, successivamente anche Consigliere sulle questioni della pace nel medio oriente;

risulta agli interroganti, da notizie loro pervenute, che per le spese sostenute dall'onorevole Craxi in rapporto a tale carica il Ministero degli Esteri avrebbe stanziato in tre anni quattro miliardi di lire;

risulta agli interroganti che l'ex Segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, appena terminato tale mandato, sarebbe stato assunto quale consulente dell'ENI —:

se i fatti sopra riportati rispondano al vero;

se risultassero o meno dipendenti del Ministero degli Esteri italiano le due segretarie, il sostituto direttore e i due funzionari a disposizione dell'Ufficio dell'onorevole Craxi all'ONU, i cui stipendi avrebbero comportato, secondo notizie pervenute agli interroganti, una spesa complessiva di duecentoventimila dollari;

su quale capitolo del bilancio del Ministero degli Esteri abbiano gravato le spese sostenute per il funzionamento del suddetto Ufficio e se sia stato presentato un rendiconto per le spese di rappresentanza (comprehensive, secondo notizie pervenute agli interroganti, di suites in alberghi di lusso e aereo privato per sé e la propria famiglia);

se il Governo non ritenga, ove ciò sia reso necessario dagli esiti degli accertamenti che si vorranno disporre in ordine a quanto sopra, di informare al riguardo l'autorità giudiziaria. (4-16564)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha concesso contributi a valere sul Fondo di cooperazione per complessivi 2,5 miliardi di lire nel triennio 1990-1992 (800 milioni nel 1990, 850 milioni nel 1991, 850 milioni nel 1992) in favore del Fondo speciale per il « Programma di supporto alle attività di studio e di ricerca nel settore dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo », istituito nel 1990 dal Segretario Gene-

rale delle Nazioni Unite a seguito dell'approvazione da parte della 44^a Assemblea Generale dell'ONU della Risoluzione n. 44/205 che, nella parte dispositiva, formalmente gli richiedeva di riferire mediante un apposito rapporto sull'impatto del debito estero sulla disponibilità di risorse per la crescita e lo sviluppo dei PVS.

Per la redazione di tale Rapporto, il Segretariato Generale ha istituito, secondo le regole interne dell'ONU, un apposito Ufficio il cui personale e le cui spese di funzionamento sono regolate dalle norme contabili delle Nazioni Unite. Tali spese non hanno gravato direttamente sul Ministero degli affari esteri, bensì sono state coperte dal Segretariato Generale delle Nazioni Unite avvalendosi delle risorse finanziarie esistenti sul Fondo speciale in questione. Tale Fondo, come d'altra parte previsto per tutti i Fondi posti in essere dal Segretariato Generale, è stato dal predetto gestito sotto la propria responsabilità — secondo le regole e le norme finanziarie societarie — ed è sottoposto alla verifica contabile dei competenti Organi di controllo delle Nazioni Unite.

Non risulta al momento alcuna comunicazione formale od informale da parte delle Nazioni Unite relativa all'avvio di una indagine amministrativa circa l'uso dei fondi messi a disposizione di detto Ufficio, né che il personale dello stesso fosse costituito da dipendenti del Ministero degli affari esteri.

Relativamente alle tre tranches di contributi concesse dal nostro Paese, è da sottolineare che esse sono state di volta in volta deliberate dai competenti Organi decisionali previsti dalla legge n. 49/1987, secondo la normativa prevista dalla medesima e nel quadro della ripartizione annuale dei contributi ad Organismi internazionali a valere sul Fondo di Cooperazione.

Per quanto riguarda le attività svolte dall'Onorevole Craxi nella sua qualità di Rappresentante personale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, egli ha agito nell'ambito del mandato fiduciario conferitogli dallo stesso Segretario Generale secondo i termini operativi ed amministrativi fissati dai regolamenti interni delle Nazioni Unite.

Si segnala, ad ogni buon fine, che nel medesimo triennio 1990-1992 il nostro Paese

ha altresì concesso contributi volontari per complessivi 6 miliardi di lire (2 miliardi per ciascun anno) alla *International Foundation for Development Alternatives (IFDA)*, con sede a Ginevra, per le sue attività di ricerca e di studio, nonché di organizzazione di seminari ed incontri internazionali, sul tema dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo.

Poiché non risultano agli atti elementi di reato per quanto sopra esposto, non si ritiene, allo stato, di dover informare l'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

NUCCIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Palermo ha trasmesso alle istituzioni scolastiche della provincia una nota del Ministero per la pubblica istruzione con la quale, in risposta ad un quesito posto in precedenza dallo stesso provveditorato, si forniscono chiarimenti circa la sussistenza o meno del diritto al pagamento delle ore eccedenti eventualmente prestate dal personale che si sarebbe assentato in precedenza per qualsiasi motivo;

in tale nota si afferma la validità del principio che se un docente, assentatosi per qualunque motivo, non presta servizio per le ore previste dal rapporto di lavoro, può essere chiamato ad effettuare supplenze per le ore non effettuate senza che gli venga corrisposto alcun corrispettivo;

tale interpretazione finisce con il ledere diritti fondamentali come quello della tutela della salute o dell'azione di sciopero che, ancorché garantiti dalla Costituzione, comportano per il loro esercizio un onere economico da parte di chi li esercita, sia in termini di contributi versati, sia in termini di trattenute sullo stipendio —;

in quale fonte giuridica o giurisprudenziale trova fondamento il principio contenuto nella nota in premessa;

come sia potuto accadere che vertici della burocrazia ministeriale abbiano potuto impartire disposizioni di questo genere;

se non ritengano di dovere rettificare immediatamente il contenuto.

(4-18110)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che nessuna nota di questo Ministero è stata indirizzata, negli ultimi tempi, al Provveditore agli Studi di Palermo per affermare il principio secondo cui un docente di ruolo che, per motivi vari non prestati, in tutto o in parte, le ore settimanali previste dall'orario di cattedra, non avrebbe diritto alla retribuzione per le ore di supplenza che potrebbero essergli eventualmente assegnate in numero corrispondente a quelle non effettuate.

Risulta, invece, che questo Ministero, in data 23 settembre 1993, ha ricevuto una comunicazione di servizio, con la quale il suddetto Provveditore ha chiesto di conoscere se il compenso per ore eccedenti l'orario d'obbligo, previsto dalla vigente normativa, possa essere legittimamente liquidato anche qualora nel corso della settimana, in cui tali ore siano state prestate, il docente interessato sia rimasto assente dal servizio (ovviamente per giustificati motivi).

A tale quesito il Ministero ha fornito risposta positiva con nota n. 22507/JR diretta in data 4 ottobre 1993 al Provveditore agli Studi di Palermo, al quale è stato chiarito che la compensazione tra ore ordinarie — non prestate nella settimana per uno o più giorni a causa di giustificati motivi (congedo ordinario, aspettativa per infermità, ecc.) che non abbiano comportato la privazione dello stipendio — ed ore eccedenti, non può essere operata, non essendo prevista da alcuna disposizione di legge.

Conclusivamente, la prestazione di ore eccedenti, comunque resa nei giorni di presenza in servizio, deve essere sempre retribuita.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono state irresponsabilmente abolite alcune linee tranviarie nella città di Napoli;

il tram può rappresentare ancora oggi un'alternativa meno inquinante e costosa anche degli altri trasporti pubblici, al caos del traffico cittadino;

a tale riguardo l'Assopedoni di Napoli si sta attivando con iniziative e petizioni, affinché il trasporto pubblico urbano sia nuovamente incentrato maggiormente sui mezzi su ferro —:

quali iniziative ritengano di assumere al riguardo;

se risulti quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il comune di Napoli in seguito all'apposito documento, firmato da tantissimi cittadini, che chiede il ripristino delle linee 2 e 3 delle tranvie comunali soppresse da qualche anno, giacché la maggior parte dei relativi binari sono ancora in funzione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30974 del 29 gennaio 1992. (4-00314)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue in ordine all'abolizione di alcune linee tranviarie nella città di Napoli.*

La linea tranviaria n. 3 è stata soppressa da alcune decine di anni, è inoltre da tenere presente che alla suddetta linea mancano alcuni tratti di rotaie di rilevante lunghezza.

La linea tranviaria n. 2 è stata soppressa il 25 luglio 1989, per l'impossibilità della gestione della linea stessa nel tratto di binario a senso unico alternato e promiscuo con le auto private, in una zona ad elevata densità abitativa e commerciale.

Del resto la linea — il più delle volte paralizzata da tali inconvenienti — risultava scarsamente frequentata e presentava gravi irregolarità.

A ciò si aggiungeva un costo di personale addetto esclusivamente alla gestione delle partenze alternate.

L'ATAN, nell'ambito di un piano di ristrutturazione delle linee di trasporto ed al fine anche di una maggiore economicità di gestione, ha impostato il servizio tranviario su direttrici che consentano un'offerta di servizio più frequente e regolare.

In tale quadro, le tratte soppresse sono state sostituite dalle linee C4 — 104 — 118 da Mergellina (ex linea 3) e dalla linea C18 in transito da via Leopardi (ex linea 2).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

quanto riferito dal segretario di sezione del MSI di Meta, capitano Angelo D'Esposito e cioè: che sia stata rilasciata autorizzazione *ex lege* n. 219 del 1981 in via A. Cosenza al dottor Gaetano Sassi;

che la cennata autorizzazione consente la demolizione e ricostruzione dell'antico caseggiato ubicato in zona 2 del PUT ovvero « di tutela dei centri antichi accentrati »;

che per il fabbricato esistente il Piano di recupero approvato dal comune di Meta, palesemente illegittimo, a parere dell'interrogante, consentirebbe la manutenzione straordinaria e, nell'ipotesi di superamento del calcolo di convenienza, la demolizione e ricostruzione;

che in realtà il PDR di Meta è illegittimo perché non opera alcuna previsione specifica ma si limita a formulare

sempre sue possibilità e, quindi, di fatto consente scelte urbanistiche assolutamente irrazionali per cui senza alcuna seria programmazione sarebbe possibile demolire tutto il centro storico di Meta;

che il progetto prevederebbe l'eliminazione del tetto e la realizzazione di un piano in più rispetto ai piani esistenti pur con l'arretramento del fabbricato —:

se risponda al vero quanto premesso;

ove quanto innanzi risponda al vero chiede di sapere inoltre:

1) per quali ragioni sia stato possibile rilasciare al dottor Sassi, peraltro padre di Carlo Sassi consigliere comunale del PSI, una autorizzazione che consente la demolizione di un manufatto e la sua ricostruzione con aumento di un piano e ciò nonostante l'espresso divieto della circolare esplicativa del Ministero dei lavori pubblici che non prevede in fase di ricostruzione aumento di piani;

2) come sia stato possibile autorizzare la demolizione e ricostruzione del manufatto nonostante che la normativa del PUT non preveda per la zona territoriale 2 (articolo 17 legge regionale n. 35 del 1987) tale tipo di intervento;

3) per quali ragioni sia stato possibile che la predetta autorizzazione abbia conseguito i pareri favorevoli della CEC e della commissione belle arti nonostante che il relativo piano di recupero preveda l'intervento di manutenzione straordinaria e, solo in caso di superamento del calcolo di convenienza, la demolizione e ricostruzione essendo evidente che in questa ipotesi è necessaria una variante del PDR che certamente non può essere di competenza della commissione edilizia ma del consiglio comunale. Peraltro il PDR non è neanche conforme al PUT;

4) se ritenga la soprintendenza ai monumenti e belle arti di Napoli di intervenire per evitare lo scempio del centro storico di Meta e se consti che la magistratura — appresa la fattispecie — intenda

verificare la esistenza di eventuali reati nelle procedure attivate per il rilascio dell'autorizzazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30989 del 29 gennaio 1992. (4-00318)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue in ordine ad un progetto di lavori relativi ad un edificio sito nel comune di Meta (Napoli):*

l'ingegner De Rosa Roberto, su delega dei proprietari, ha presentato domanda di autorizzazione per lavori di demolizione e ricostruzione relativi ad un immobile sito in via Cosenza 41 nel comune di Meta, attualmente di proprietà degli eredi del signor Sassi Eugenio Gastone, padre del Consigliere comunale Sassi Carlo, eletto nella lista del PSI.

Il suddetto manufatto è ubicato in zona territoriale « 2 » del Piano Urbanistico Territoriale, zona soggetta, cioè, a vincoli intesi alla salvaguardia degli insediamenti antichi accentrati.

In detta zona, il Piano di recupero approvato dal comune prevede interventi di Tipo « D » (ristrutturazione edilizia).

La detta autorizzazione ha ottenuto il parere favorevole sia della Commissione Edilizia comunale, che della Commissione Tutela Beni Ambientali.

In data 26 febbraio 1991, il Sindaco di Meta ha trasmesso la pratica al Ministero dei beni ambientali e culturali per il prescritto parere.

Successivamente, lo stesso Sindaco ha rilasciato l'autorizzazione n. 10713, che ha previsto, per il caseggiato in questione un aumento della superficie di mq. 476,96.

La concessione è stata poi revocata, con ordinanza sindacale n. 54 del 20 luglio 1992.

Con decreto del 25 agosto 1992, il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali ha sottoposto a vincolo l'immobile di via Cosenza 41, che è stato dichiarato di interesse

particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle case di interesse storico-artistico.

Si soggiunge, infine, che la Stazione dei Carabinieri di Piano di Sorrento, espletate le indagini di competenza, ha, in data 11 febbraio 1992, riferito sulla questione alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

PATRIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Alessandria ha proposto la soppressione della scuola elementare di Carrosio (AL);

l'amministrazione comunale di Carrosio ha indetto, lunedì 1° febbraio 1993, un'assemblea per discutere il provvedimento di soppressione, alla quale hanno partecipato i sindaci e gli amministratori della Comunità montana alta Val Lemme;

i partecipanti hanno espresso preoccupazione in quanto decisioni di questo tipo contribuiscono a soffocare quel poco di vita civile e sociale che riesce a sopravvivere nelle zone montane;

le difficoltà finanziarie e le nuove disposizioni del codice della strada circa i mezzi pubblici rendono problematico un intervento comunale per il trasporto degli alunni;

la situazione è generalizzata in tutte le vallate della Regione Piemonte nelle quali, in attuazione di un provvedimento legislativo nazionale, si falchiano le scuole solo per rispettare un parametro numerico che dovrebbe indicare risparmi che, se si considera il comparto nel suo complesso (Stato, regioni e Comuni), sono ancora tutti da dimostrare visto il generalizzato calo di scolari in tutta la regione ed il relativo surplus di insegnanti non certo licenziabili —:

se non intenda adottare un provvedimento di moratoria generalizzata per le scuole elementari ubicate nelle Comunità montane nell'ambito della regione Piemonte, favorendo per il prossimo anno una conferenza, a livello regionale, tra Ministero, regione, Provincie, Comuni Montane e comuni per individuare il livello minimo di servizi scolastici da mantenere nelle zone montane in deroga ai parametri numerici (20 scolari) così come previsto dalla legge. (4-10582)

RISPOSTA. — Il Provveditore agli Studi di Alessandria aveva emanato il provvedimento di soppressione della scuola elementare di Carrosio (AL) in applicazione della legge n. 148 del 5 giugno 1990 « Riforma dell'ordinamento della scuola elementare », in quanto il numero degli alunni iscritti non raggiungeva le venti unità prescritte dalla norma e considerando che il comune di Carrosio non risulta compreso nell'elenco dei comuni classificati totalmente o parzialmente montani, redatto dalla Commissione Censuaria Centrale.

Il Comune di Carrosio ha, quindi, impugnato il suddetto provvedimento in sede giurisdizionale ed il TAR della Regione Piemonte ha concesso la sospensiva del medesimo con ordinanza alla quale è stata data debita esecuzione da parte del Provveditore agli Studi di Alessandria.

Questa Amministrazione, da parte sua, non ha ritenuto di proporre appello avverso la predetta sospensiva, tenuto conto che l'attività didattica è ormai avviata ed in considerazione delle ragioni addotte anche nell'interrogazione della S.V. onorevole.

Attualmente, quindi, il problema posto è da ritenersi positivamente superato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato spa hanno dato in concessione al Consorzio ItalCoCer, con sede in Roma, i lavori di realizzazione di un sottovia al chilometro 135 800 sostitu-

tivo del passaggio a livello al chilometro 135 914 della linea ferrata Caltanissetta-Canicatti;

con deliberazione del responsabile della Divisione costruzioni dell'ente ferrovie dello Stato spa n. 397 del 19 ottobre 1992, i lavori sono stati dichiarati urgenti ed indifferibili e sono stati fissati i termini per l'inizio dei lavori e delle espropriazioni;

il citato consorzio ha già chiesto l'occupazione temporanea d'urgenza dei beni necessari alla realizzazione dei lavori;

il progetto dei lavori occorrenti per la realizzazione del sottovia prevede la costruzione di una rampa di accesso (sede viaria e scarpata) della larghezza complessiva di circa 24 metri;

l'opera risulta palesemente inutile in quanto l'area, servita dal progettato sottovia, è scarsamente frequentata e non rientra nel perimetro urbano di Caltanissetta e gli stessi proprietari delle aree servite sono contrari ad un simile intervento;

l'opera causerebbe, oltre ad un grave danno all'ambiente agrario collinare circostante, pregiudizio irreparabile ad una villa della fine del secolo scorso, Villa Bevilacqua, poiché l'eccessiva vicinanza della citata opera potrebbe compromettere la stabilità delle strutture murarie;

ad un chilometro di linea ferrata di distanza esiste già un passaggio a livello in pieno centro lungo una via di principale scorrimento del traffico urbano di Caltanissetta —:

quale sia il costo complessivo dell'opera progettata;

per quali motivi si sia scelto di realizzare una struttura simile e non si è preferito dotare l'attuale passaggio a livello di sistemi elettronici con comando a distanza che avrebbe comportato una spesa più contenuta;

se intenda bloccare il progetto dell'opera citata, nonostante i vari pareri

favorevoli alla realizzazione della stessa ai sensi delle norme regionali in materia, per evitare lo sperpero di denaro pubblico e per impedire l'alterazione di un bene di interesse storico ed architettonico. (4-16831)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dell'attività di soppressione dei passaggi a livello derivante dagli obblighi della legge n. 189/83 (« Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello »), le Ferrovie dello Stato SpA hanno concordato con gli enti interessati la realizzazione di un sottopasso al Km 135,880 della linea Caltanissetta - Canicatti, sostitutivo del passaggio a livello al Km 135,914.*

Il passaggio a livello è presenziato dal personale ferroviario su due turni giornalieri; il costo complessivo di funzionamento, considerando anche gli oneri per la manutenzione, è di circa lire 150 milioni annui.

Il consiglio comunale di Caltanissetta ha approvato la relativa convenzione con delibera n. 49 del 7 marzo 1988.

Il costo complessivo dell'opera, affidato in Concessione di prestazioni integrate al Consorzio ITAL.CO.CER., è di circa 900 milioni.

La distanza minima tra la villa Bevilacqua, cui fa riferimento l'interrogante, e l'opera da realizzare è di circa 23 metri ed in corrispondenza è previsto uno scavo di 4,50 metri; eseguendo i lavori con le normali precauzioni, non vi è alcun rischio — ad avviso delle ferrovie dello Stato — per la stabilità del fabbricato.

La necessità che si proceda, sia pure gradualmente, alla eliminazione di tutti gli attraversamenti a raso, affermata dal legislatore con il varo della citata legge n. 189/83, è stata ribadita da questo Ministero con la direttiva n. 21 del 1991.

La presenza di interferenze strada-rotai, infatti, oltre a comportare un costo diretto (personale, manutenzione, ecc.), costituisce un permanente fattore di disturbo oltre che per l'esercizio ferroviario anche per i cittadini.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada e del relativo regolamento è fatto obbligo ai ciclomotori di circolare con targa di indentificazione;

il termine previsto (articolo 97 del codice della strada) è fissato al 1° luglio 1993;

attualmente, presso gli uffici della direzione della motorizzazione civile, non si hanno notizie e informazioni in merito alle procedure per l'immatricolazione dei ciclomotori;

ufficialmente non esistono prestampati o modelli per richiedere le immatricolazioni —:

come il Governo voglia affrontare questa situazione, evitando di creare confusione alla cittadinanza e agli utenti;

per quali ragioni il Ministero dei trasporti risulta sistematicamente impreparato ad affrontare le scadenze normative che fanno riferimento alla motorizzazione civile. (4-14431)

RISPOSTA. — *La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha tempestivamente impartito agli Uffici provinciali MCTC le disposizioni necessarie per l'assegnazione del contrassegno previsto per i ciclomotori.*

I moduli di richiesta, secondo le diverse casistiche, ed i contrassegni stessi sono stati messi a disposizione dell'utenza presso i predetti uffici nei tempi previsti, avuto riguardo al fatto che, come è noto, la scadenza del 1° luglio 1993 è stata prorogata al 1° ottobre 1993 (decreto legislativo 28 giugno 1993, n. 214).

Il Ministro dei trasporti: Costa.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritengano di dover assumere idonee iniziative per garantire realmente il

diritto allo studio, voluto dalla Costituzione, ai cittadini della regione Puglia che si vedono profondamente danneggiati dalla riduzione dei fondi a tale scopo destinati;

se non ritengano di dover assumere le opportune iniziative nell'ambito delle proprie competenze, al fine di invitare gli organi regionali a rivedere tale voce di bilancio, in considerazione anche del fatto che il vero reale riequilibrio fra Nord e Sud d'Italia si realizza soprattutto partendo dalla scuola e garantendo a tutti i cittadini, specialmente ai meno abbienti, pari opportunità. (4-00243)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: le funzioni relative all'assistenza scolastica ed alle opere universitarie — attraverso cui si realizza il diritto allo studio — sono state trasferite alle regioni ai sensi degli articoli 42 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977; le risorse necessarie a farvi fronte sono indistintamente confluite nel fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 28/1/1970.*

In attuazione di tale trasferimento di funzioni, la regione Puglia ha emanato le leggi nn. 42 e 43 del 1980, recanti norme organiche per l'attuazione del diritto allo studio, rinviando alle leggi di bilancio per la quantificazione delle relative risorse finanziarie.

In seguito alla grave crisi economico-finanziaria in cui attualmente versa la regione, la medesima ha deciso di avvalersi delle norme previste per il ripiano dei disavanzi di amministrazione contenute nell'articolo 20 della legge 28/1/1993, concernente « disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica ».

È quindi verosimile ipotizzare che la regione sarà costretta, in sede di bilancio 1993, ad una politica di rigoroso contenimento della spesa in tutti i settori di intervento di competenza regionale.

Per completezza di informazione si segnala che gli stanziamenti dei bilanci regionali dei più recenti esercizi destinati agli

interventi per il diritto allo studio da attuarsi dai comuni sono stati i seguenti:

anno 1989: lire 40.000.000.000;

anno 1990: lire 40.000.000.000;

anno 1991: lire 35.000.000.000, ridotto a lire 34.000.000.000 a seguito dell'assestamento di bilancio.

Da tali stanziamenti sono esclusi quelli per il reinserimento scolastico degli handicappati, che vengono erogati alle Unità sanitarie locali e quelli per il diritto allo studio universitario.

I piani regionali per il diritto allo studio per la ripartizione degli stanziamenti di bilancio in argomento sono stati approvati con deliberazioni della giunta regionale.

Per l'esercizio 1992, il piano per il diritto allo studio, di riparto dello stanziamento di lire 32.000.000.000, è stato approvato il 30 dicembre 1992 dalla giunta regionale pugliese. La proposta del competente assessorato prevede, per i comuni pugliesi, interventi per lire 13.686.880.000 per il servizio di mensa, lire 4.781.838.000 per il servizio di trasporto, e 635.200.000 per i posti nei convitti, lire 6.597.000.000 per le scuole materne non statali e lire 3.663.987.000 per interventi vari, oltre a lire 1.496.307.000 per gli istituti professionali di Stato.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali siano le direttive impartite dall'onorevole ministro della Pubblica Istruzione in merito all'applicazione dell'articolo 15 della legge 148/1990 ed in particolare:*

quale tutela si ipotizzi per i paesi di montagna a fronte del disposto del 4° comma dell'articolo 15 e delle circolari esplicative ad esso collegate ed inviate agli Organi Periferici;

se le valutazioni in merito alle difficoltà rappresentate dagli Enti Locali ai Signori Provveditori agli Studi, circa la realizzazione degli accorpamenti e/o delle soppressioni, abbiano effetto vincolante oppure, anche se oggettivamente riscontrate e/o riscontrabili come veritiere, dette valutazioni siano meramente consultive e permettano quindi la decisione contraria del Provveditore;

se nell'attuazione del Piano di razionalizzazione predisposto dal provveditore agli Studi di Alessandria si è tenuto conto o si doveva tener conto degli obiettivi della legge in parola che si prefiggeva, tra l'altro l'economia delle risorse e la razionalizzazione ed il miglioramento del servizio a vantaggio dei soggetti utenti;

se si sia tenuto conto dell'economicità dell'operazione parametrandone i costi presenti con quelli futuri e se siano state valutate obiettivamente le difficoltà di trasporto, le capacità edilizie scolastiche dei plessi vicini, i riflessi che i progettati accorpamenti possano produrre come capacità edilizie conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza e di tutela dei portatori di handicap;

se si sia presa in considerazione la situazione rappresentata dagli Enti destinatari del provvedimento in merito all'impossibilità di poter assumere personale da adibire alla guida di detto mezzo ed all'accompagnamento degli alunni, tenuto conto per quest'ultimo fatto del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

se siano state valutate le ulteriori difficoltà nascenti dalla entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada che di fatto e di diritto mette « fuorilegge », soprattutto nei piccoli centri, gli autisti di Scuolabus che non hanno prescritta patente speciale;

se ritenga di procedere a rettificare e/o annullare le decisioni definitive del Provveditore agli Studi di Alessandria che sopprimono i plessi scolastici di Carrosio e di Casaleggio Boiro, comuni facenti parte della Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto

OVADese e che quindi con l'applicazione della deroga espressa dal 4° comma dell'articolo 15 più volte citato si troverebbero nelle condizioni di poter mantenere il plesso scolastico a prescindere dal numero minimo degli alunni previsto per legge. (4-10553)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli Studi di Alessandria aveva emanato il provvedimento di soppressione della scuola elementare di Carrosio (AL) in applicazione della legge n. 148 del 5 giugno 1990 « Riforma dell'ordinamento della scuola elementare », in quanto il numero degli alunni iscritti non raggiungeva le venti unità prescritte dalla norma e considerando che il comune di Carrosio non risulta compreso nell'elenco dei comuni classificati totalmente o parzialmente montani, redatto dalla Commissione Censuaria Centrale.*

Il Comune di Carrosio ha, quindi, impugnato il suddetto provvedimento in sede giurisdizionale ed il TAR della Regione Piemonte ha concesso la sospensiva del medesimo con ordinanza alla quale è stata data debita esecuzione da parte del Provveditore agli Studi di Alessandria.

Questa Amministrazione, da parte sua, non ha ritenuto di proporre appello avverso la predetta sospensiva, tenuto conto che l'attività didattica è ormai avviata ed in considerazione delle ragioni addotte anche nell'interrogazione della S.V. onorevole.

Attualmente, quindi, il problema posto è da ritenersi positivamente superato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, particolarmente tra gli svincoli di Salerno e di Battipaglia ma anche in tratti successivi in direzione sud, la vegetazione cespugliosa posta al centro della carreggiata nello spartitraffico ha letteralmente invaso le corsie di marcia, in alcuni punti uscendo di oltre cinquanta centimetri e rappresentando perciò un se-

rio pericolo per chi percorre l'autostrada, soprattutto nelle ore notturne —:

chi sia incaricato della manutenzione di detto tratto autostradale e per quali motivi si sia omessa per essi la regolare potatura della vegetazione;

quali misure urgenti intenda prendere il Ministro al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza elementari sul tratto autostradale in oggetto. (4-13845)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS comunica che i lavori di manutenzione della siepe di spartitraffico, tra gli svincoli di Salerno e Battipaglia e dei tratti successivi, rendono necessari più interventi annuali di potatura delle essenze arbustive poiché in tale zona la vegetazione è particolarmente rigogliosa.*

A tale riguardo, l'azienda rende noto di aver effettuato tali lavori di manutenzione nel decorso mese di luglio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

SANNA, PREVOSTO e ANGIUS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 e la conseguente circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993 che impongono forti tagli negli organici della scuola, non sembrano tenere in alcun conto le differenti situazioni sociali e anche le caratteristiche dell'insediamento umano nelle diverse regioni del paese che rendono in alcuni casi impraticabili tali provvedimenti;

un caso esemplare è quello della Sardegna che conta circa 370 comuni di cui oltre il 50 per cento con una popolazione inferiore a 2.000 abitanti. Considerando che è la regione a più bassa densità di popolazione in Italia, rimane difficile comprendere come il Ministero della pubblica istruzione possa aver attribuito alle classi un numero di alunni fra i più alti del Paese, addirittura superiore alla media nazionale;

rispettare tali parametri significa chiudere la scuola elementare e media in molti paesi. Dopo la chiusura delle elementari in 10 comuni in provincia di Oristano per calo demografico e l'inesistenza delle medie in 10 comuni di quella di Nuoro, ulteriori tagli rischierebbero di portare la regione in una effettiva situazione di negazione del diritto allo studio, anche perché gli Enti Locali non riescono a garantire il trasporto degli studenti in altri comuni;

il percorso scolastico degli studenti sardi risulta essere già difficoltoso, come dimostrano i dati: su 100 alunni iscritti alla prima media il 15,5 per cento abbandona fra la prima e la seconda classe; del restante 84,5 per cento il 3,8 per cento non supera la terza, il 21,2 per cento abbandona dopo l'esame, il 75 per cento riesce a iscriversi alle superiori e di questi il 28,9 per cento abbandona fra la prima e la seconda classe. In sostanza, fra la prima media e la seconda superiore abbandona oltre il 53 per cento degli studenti;

gli effetti gravissimi di questo provvedimento, oltre che danneggiare il diritto allo studio, si scaricherebbero su una situazione già drammatica per la cronica carenza di strutture e il disagio sociale dovuto alla forte disoccupazione e all'alto tasso di emarginazione (Cagliari conta 10.000 tossicodipendenti), provocando una ulteriore perdita di circa mille posti di lavoro per il personale precario che, pur essendo in servizio da anni non può nemmeno contare sugli ammortizzatori sociali che esistono per altri lavoratori —:

se, alla luce di quanto esposto — e tenendo in considerazione l'ordine del giorno accolto al Senato e la risoluzione presentata da un ampio arco di forze parlamentari in commissione Cultura della Camera il 16 settembre 1993 che impegna il Governo a tenere nella dovuta considerazione le diverse realtà e a meglio definire i criteri di flessibilità soprattutto per i piccoli comuni nei quali sarebbe di fatto soppresso il servizio quando è presente un solo corso, così come in relazione all'inse-

rimento degli alunni portatori di handicap che non possono essere ammassati nelle classi specie se presentano handicap gravi e complessi — non ritenga indispensabile considerare per le scuole della Sardegna diversi rapporti alunni/classe e, in particolare, abbassare tali indici di almeno un punto. (4-17992)

RISPOSTA. — *In ordine alle preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a proposito dei problemi derivati alle scuole della Sardegna dalla rideterminazione delle classi in attuazione del decreto-legge n. 288 del 1993, si deve anzitutto far presente che questo Ministero non ha mancato di tenere nella giusta considerazione le argomentazioni addotte dalla S.V. onorevole.*

Premesso, peraltro, che la suindicata rideterminazione ha avuto applicazione dal corrente anno scolastico, anziché dal prossimo, su specifica disposizione del Governo, adottata nel contesto della manovra economica relativa all'esercizio finanziario 1994, si osserva che il Ministero, già con la circolare n. 18 del 1993, non aveva escluso la possibilità che ai nuovi rapporti alunni/classi — fissati, com'è noto, dall'articolo 5 della legge n. 412 del 1991 — fossero apportati, per l'anno in corso, attenuazioni e correttivi sulla base di particolari e motivate esigenze delle varie realtà territoriali.

A siffatto obiettivo hanno inteso, inoltre, rispondere le ulteriori direttive del decreto in data 24 settembre 1993, emanato, d'intesa tra questo Ministero e quelli del Tesoro e della Funzione Pubblica, proprio in accoglimento dell'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 21 settembre 1993 ed al quale ha fatto specifico riferimento la S.V. onorevole.

Con tale decreto — diramato con la circolare ministeriale n. 295 del 7 ottobre 1993 — sono state date disposizioni ai Provveditori agli Studi affinché eventuali rideterminazioni delle misure già adottate, ove ritenute necessarie in relazione a specifiche esigenze locali, fossero effettuate con la massima celerità possibile, dopo aver sentito le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli enti locali interessati.

Con specifico riferimento poi alla situazione di disagio venutasi a determinare nelle scuole della Sardegna, si aggiunge che il Ministero, alla luce anche delle direttive emanate con il menzionato decreto interministeriale del 24 settembre 1993, ha già dato istruzioni ai Provveditori agli Studi di Cagliari, Nuoro ed Oristano — in riscontro a specifici quesiti dagli stessi avanzato — invitandoli ad adottare tutti gli interventi ritenuti necessari a rimuovere le situazioni di maggiore difficoltà e a rendere il meno disagiata possibile la fruizione del servizio scolastico da parte delle popolazioni interessate.

È sembrato, infatti, opportuno che il diverso rilievo delle singole situazioni e l'entità dei disagi per l'utenza fossero più adeguatamente valutati dai medesimi Provveditori agli Studi i quali dispongono, com'è noto, di tutti gli elementi di informazione acquisibili in sede locale.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che, per gli anni scolastici 1994-95 e 1995-96, i rapporti medi provinciali — considerati per il corrente anno come termini di riferimento tendenziali, in relazione alla delicata situazione finanziaria del paese — saranno rideterminati, in conformità di quanto esplicitamente previsto nel succitato decreto interministeriale, sulla base delle specifiche condizioni demografiche, geografiche e socio-economiche di ciascuna provincia, nonché sulla base delle esperienze in via di acquisizione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che le scuole elementari e materne di Rovato (Brescia) si trovano in uno stato di pericoloso degrado;

che tale situazione si protrae da moltissimo tempo senza nessun intervento;

che i genitori attraverso i loro rappresentanti nel consiglio di circolo hanno informato il commissario prefettizio, le

forze politiche, il provveditore agli studi di quanto sta accadendo;

che all'interno degli edifici lascia molto a desiderare la pulizia e l'igiene;

che banchi, sedie, armadi sono obsoleti;

che le attuali sedie instabili sono pericolose per i bambini più piccoli;

che va considerato inefficiente l'ambiente adibito a palestra;

che all'esterno si ritrovano al mattino siringhe dopo che di notte il luogo è diventato il luogo di ritrovo di numerosi tossicodipendenti —;

se intenda sollecitamente intervenire di concerto con le autorità locali e con il provveditore agli studi, al fine di ottenere condizioni accettabili per i ragazzi che giornalmente si recano a scuola ed hanno pieno diritto a trovare ambienti più confortevoli e sicuri. (4-16643)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che i problemi rappresentati dalla S.V. Onorevole, riguardanti la situazione delle scuole elementari e materne, del circolo didattico di Rovato, per carenze attinenti ai locali scolastici, all'obsolescenza degli arredi, al servizio mensa, ed a quello di trasporto degli alunni, nonché al problema relativo al rinvenimento di siringhe negli spazi esterni della scuola elementare di Rovato sono stati già, in passato, più volte rappresentati dalle autorità scolastiche all'amministrazione comunale di Rovato, cui è demandata dalle vigenti disposizioni ogni competenza in materia di diritto allo studio.

Nonostante dette sollecitazioni gli interventi adottati dal comune non sono risultati adeguati a risolvere i problemi denunciati.

Si desidera comunque assicurare che il competente Provveditore agli Studi seguirà la situazione delle scuole di Rovato con la massima attenzione e non mancherà di adoperarsi presso l'amministrazione locale — appena sarà costituito il nuovo consiglio

comunale — affinché i problemi di cui trattasi possano essere risolti con la massima celerità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ZAGATTI e GIUSEPPE ALBERTINI. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da diversi anni i lavoratori della COMAGRI di Comacchio (FE) stanno sostenendo una difficile vertenza per la difesa del posto di lavoro e per la sopravvivenza di una importante unità produttiva del basso ferrarese;

tale vertenza è stata condotta sempre con grande compostezza, assoluta civiltà e rispetto delle norme della convivenza civile;

il giorno 21 dicembre 1992, nel corso di una iniziativa sindacale i suddetti lavoratori hanno manifestato all'interno della stazione di Ferrara determinando, a giudizio delle Ferrovie dello Stato, una interruzione (in ogni caso di breve durata) del funzionamento della stessa stazione;

a distanza di sei mesi e senza alcun preavviso 16 lavoratori individuati e segnalati dalla questura di Ferrara si sono visti recapitare una esorbitante richiesta di risarcimento danni da parte dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ammontante a lire 1.207.376 per ogni lavoratore per un totale di lire 18.110.640;

questi lavoratori vivono una situazione di grande difficoltà derivante dall'incombente rischio di licenziamento e da una situazione di incertezza che si trascina da anni, situazione che essi purtroppo condividono con altre migliaia di lavoratori nel nostro paese —:

se non ritengano di intervenire nelle forme opportune nei confronti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per determinare la revoca di questo provvedimento sottolineando l'assoluta inopportu-

nità di iniziative di questo genere che intervengono con misure burocratiche e amministrative in presenza di tensioni sociali gravi che, nell'interesse di tutti, andrebbero affrontate con sensibilità ed equilibrio. (4-16065)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato riferiscono che il giorno 21 dicembre 1992, in previsione di una clamorosa azione dimostrativa delle maestranze dello zuccherificio Comagri di Comacchio, la società FS provvedeva a porre sotto il controllo delle forze di Polizia gli abituali ingressi al pubblico della stazione di Ferrara; ciò nonostante una cinquantina di dimostranti riusciva ad introdursi all'interno della stazione occupando i binari destinati al transito dei treni.*

Le forze dell'ordine, dopo vani tentativi per farli desistere dal proposito, procedevano all'identificazione di un certo numero di dimostranti già noti per precedenti occupazioni della strada statale Romea.

L'inconveniente comportava la sospensione della circolazione dei treni dalle ore 9,30 alle ore 12,20 con le seguenti conseguenze:

treni internazionali Euro City 30 e 84 nonché Inter City 504 deviati da Bologna via Verona;

treni interregionali 2217 e 2220 Venezia — Bologna e viceversa, soppressi per il tratto Ferrara — Bologna e viceversa;

treni regionali 6418 e 6423 Bologna — Codigoro e ritorno soppressi per il tratto Poggio Renatico — Codigoro e viceversa;

ritardo complessivo maturato da treni viaggiatori: 518';

ritardo complessivo maturato da treni merci: 248'.

Le FS comunicano che il calcolo dei costi, ammontante a lire 18.110.640 complessive, è riferito solo agli aspetti tecnici (costo fermate, maggior impegno di personale, ammortamento mezzi di trazione e materiale rimorchiato, oneri per treni deviati e soppressi) e non tiene conto né degli effetti indotti sulla circolazione degli altri treni né

degli oneri commerciali derivanti da ritardo subito dai treni Euro City ed Inter City (rimborso « bonus ») né dei mancati introiti per i treni soppressi.

Ciò premesso, pur comprendendo i contenuti sociali delle cause che hanno dato origine all'episodio, le Ferrovie dello Stato evidenziano che il frequente ripetersi di tali forme di protesta rischia di vanificare l'im-

pegno profuso dalla società stessa per il miglioramento della puntualità e qualità del servizio prodotto.

Inoltre, in virtù della nuova configurazione societaria, le FS non ritengono di doversi assumere il danno conseguente a tali episodi.

Il Ministro dei trasporti: Costa.